



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

TUTTI PER UNO ECONOMIA PER TUTTI!

I quaderni didattici della Banca d'Italia
Scuola Primaria



PRESENTAZIONE

Da dove vengono i soldi? Chi li ha inventati? Perché quando si parla di soldi, in casa tutti diventano seri? Come si fa a guadagnarli? Se i soldi non bastano mai, perché non ne stampiamo tanti di più? Perché un libro costa più di un gelato? Vuol dire che è più facile diventare ricchi scrivendo libri invece che vendendo gelati? È vero che i soldi producono altri soldi? E vale anche se li conservo nel mio salvadanaio? Mia madre ha i soldi in banca! Mio zio li ha chiesti in prestito a una banca... Ma che cosa fa una banca? Perché tutti usano la parola economia, ma nessuno mi dice mai che cos'è? E perché si usano tante parole difficili? Non ci si può spiegare meglio? Quante domande! Beh... non vi promettiamo di darvi proprio tutte le risposte (alcune cose non le sappiamo nemmeno noi!), ma senz'altro di aiutarvi a riflettere e a orientarvi in una materia sulla quale troppi di noi fanno davvero troppo poco. E sapere poco o nulla di economia ci rende tutti più deboli e indifesi. È un po' come non sapere leggere e scrivere o non avere la patente di guida.

Noi i soldi li stampiamo (anche se non decidiamo da soli quanti) e ce ne prendiamo cura. Cerchiamo di evitare che vengano falsificati, che vadano in giro "vestiti male", che perdano valore, che spariscano dalle banche dove sono stati depositati... E da un po' di tempo cerchiamo anche di spiegare a voi bambini, ma anche agli adulti, come funzionano tutte queste strane cose della moneta e della finanza. Perché lo facciamo? Perché se ne sapete di più, tutto diventa più facile...

Buona lettura!

La Banca d'Italia



INDICE

1. Giorno di paga (per parlare di reddito e pianificazione)	4
2. Testa o croce? (per parlare di moneta e prezzi)	25
3. L'idea geniale (ma non troppo...) (per parlare di pagamenti e acquisti)	45
4. Quello strano gesto chiamato risparmio (per parlare di risparmio e investimento)	61
5. Anche i sogni costano (per parlare di credito)	79

Progettazione e cura editoriale: Libri progetti educativi
Struttura narrativa: Fabio Leocata
Illustrazioni: Giulia Orecchia
Coordinamento e revisione testi: Banca d'Italia
Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

© Banca d'Italia, 2019 - 2023
Via Nazionale, 91
00184 Roma – Italia
Telefono + 39 06 47921
Terza edizione: settembre 2023

Tutti i diritti riservati.

La collana de *I quaderni didattici della Banca d'Italia* rientra tra le pubblicazioni di educazione finanziaria curate dall'Istituto. La collana è gratuita ed è disponibile online. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.
Per eventuali aggiornamenti consultare il sito web della Banca d'Italia <http://www.bancaditalia.it>

ISSN 2281 - 4000 (stampa)
ISSN 2281 - 4094 (online)



Per l'espansione online con attività e altro materiale utile, inquadra il QR code o vai su www.tuttiperunoeconomiapertutti.it.

1. Giorno di paga



In fondo a **Via della Zecca Vecchia**, al numero 7, abitano quattro bambini.

Se volete incontrarli, a quest'ora del pomeriggio, basta scendere nel piccolo giardino condominiale, quello dietro il palazzo. Dopo i compiti, vanno sempre a giocare lì.

C'è **Omar**, il più grande. Ci sono le due gemelline **Nina** e **Isotta**, che discutono sempre tra loro. E poi c'è il piccolo **Teo**, lo riconoscete perché è quello con il cappuccio in testa. Ah, sì, c'è anche **Attila**... anche lui lo riconoscete subito, è l'unico a quattro zampe. È l'inseparabile cane di Teo.

Se adesso fate silenzio e allungate un po' l'orecchio verso la pagina, potete sentire quello che stanno dicendo.



«Ehi, vacci piano, è solo una **paghetta**, mica hai trovato un forziere pieno di monete d'oro!», lo bloccano le gemelle. «Lo so che è solo una paghetta», dice Omar. «Ma da quando posso contare ogni settimana sui soldi di papà e mamma, la mia vita è migliorata...».

«Migliorata?».

«E non è tutto!», continua Omar. «I miei genitori mi hanno detto che crescendo la mia paghetta crescerà con me! Non è fantastico?».

Nina e Isotta si guardano stupite. Poi tutte e due si mettono in bocca una gomma da masticare, muovono le mascelle come castori alle prese con un tronco d'albero, gonfiano le guance e... ecco due superbolle!

«Però, questa sì che è classe», dice Teo stupito.

«Uof!», dice il cane.



La discussione va avanti per qualche minuto, con la bolla più grande d'Italia, quella più grande d'Europa, fino alla più grande dell'universo, finché... «BASTA!», urla Omar. E stavolta le due gemelline si zittiscono davvero. «Stavi dicendo qualcosa?».



«Certo che stavo dicendo qualcosa, parlavo di soldi! Mamma ha detto che le nostre paghette col tempo diventeranno più grandi, proprio come noi. Non solo, noi adesso abbiamo la paghetta, perché siamo dei bambini, ma quando saremo adulti e lavoreremo, avremo una cosa che si chiama **stipendio**».

«Stipendio?».

«Sì, lo stipendio è una specie di **superpaghetta** che di solito ti danno una volta al mese. E con i soldi dello stipendio potremo comprare tante cose». Omar si guarda intorno, ha l'aria fiera. «Allora sì che potrò comprarmi tutte le figurine e i palloni da calcio che voglio, tutti i mesi...».

Nina e Isotta si guardano, hanno entrambe un sopracciglio alzato e un mezzo sorriso stampato in faccia.

«È vero che da grande avrai lo stipendio e quindi **più soldi**», dice Nina, «ma avrai anche **più spese**, pensa ai tuoi genitori», e riprende a masticare la sua gomma.

«È vero, dovrai pagare le bollette, la benzina della macchina, fare la spesa al mercato», continua Isotta.

«E visto che tu mangi molto, non sarà una spesa da poco!», e anche lei riprende a masticare.

«E non dimenticate le **tasse**!», interviene Teo. «Tutti devono pagare le tasse, è la regola, lo dice sempre papà».

«È come in quel gioco da tavolo con il tabellone e i segnalini...», dice Nina.

«... se peschi la carta che ti dice di pagare le tasse, tu paghi e basta», dice Isotta.

«Bollette, benzina, spesa... e adesso anche le tasse?», Omar si mette le mani nei capelli. «E le mie figurine? E i miei palloni?».



«Beh, se saprai **gestire** bene i tuoi soldi, potrai comprarti anche un pallone», dice Teo. «E comunque papà mi ha detto anche che i soldi delle tasse vengono usati per rendere più bella la nostra città, per aiutare chi ne ha bisogno, per gli ospedali, le strade, le scuole...».

«Cosa? I miei soldi usati per fare funzionare le scuole? Ah, ti prego, mi sento male. È una delle cose più terribili che abbia mai sentito», dice Omar, la faccia un po' abbattuta.

UFFA, C'È QUALCHE ALTRA BRUTTA NOTIZIA CHE VOLETE DARMI PRIMA CHE VADA A FARE MERENDA? SONO MOLTO TRISTE, MENO MALE CHE MAMMA HA INFORMATO LE MERINGHE.

HO CAPITO, VUOI UNA MERINGA ANCHE TU. E VOI, RAGAZZI, PER CASO VOLETE...

UOFI



Ma Omar non riesce a finire la frase, perché tutti fanno un bel salto urlando: «Sì, evviva le meringhe! Che buone!», e si avviano correndo verso il portone.

«Ehi, aspettate un attimo!», dice Omar. «Giù le mani e le zampe dalle mie adorato meringhe... almeno lasciatene una anche a me!».

«Certo che ti aspettiamo», dice Teo fermandosi. «E voglio darti anche una bella notizia: la paghetta, almeno quella, non viene tassata!».



C'ERA UNA VOLTA LA PAGHETTA...

Oggi abbiamo scoperto un concetto molto importante: quello di **reddito**. Il reddito è la **somma di denaro** che riceviamo in un determinato periodo di tempo, e possiamo usarlo come vogliamo.

Possiamo metterlo nel salvadanaio, per **risparmiarlo**, o usarlo per **fare spese**: magari comprarci quel pallone da calcio nuovo che desidera tanto Omar!

Come hanno detto i quattro protagonisti della storia, il reddito dei bambini spesso è la **paghetta**. Tutti sanno cos'è una paghetta: sono quei soldi che alcuni bambini ricevono ogni settimana da genitori, nonni o altri parenti.

E gli adulti? Il loro reddito è formato da quei soldi che di solito ottengono grazie al **lavoro** o che, come vedremo più avanti, possono arrivare anche in altri modi.



Come hanno raccontato le gemelline nella storia, avere un reddito serve ad **affrontare le spese** e a **comprare** quello di cui abbiamo bisogno. Cosa? Tutto! Dai vestiti al cibo, dalle medicine all'albergo per le vacanze!



Avere un reddito però serve anche a mettere un po' di soldi da parte, come impareremo nelle prossime avventure dei nostri amici: è un'azione che si chiama **risparmio** ed è molto utile.

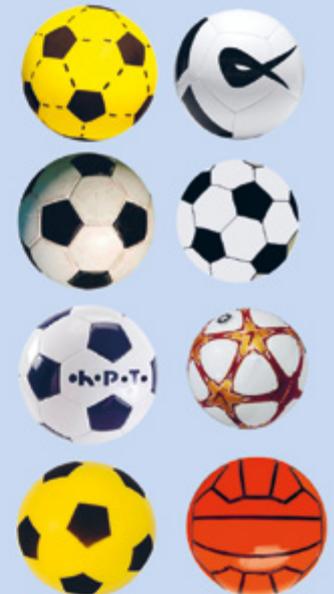
A cosa serve il risparmio? Ad avere i soldi necessari se ci succede un'**emergenza** o per comprare qualcosa che **costa molto**. Insomma, per realizzare un piccolo sogno...



IL PALLONE NUOVO

Uno dei grandi desideri di Omar è comprarsi non uno... ma addirittura due palloni da calcio!

Riesci a trovare, tra quelli che si trovano qui sotto, un pallone uguale a quello che Omar ha già in mano?



QUESTIONE DI BUDGET

Ma ecco la domanda più importante che Omar deve farsi prima di andare al negozio di palloni: avrà i soldi per comprare ciò che vuole? Per rispondere dovrà fare qualche calcolo, affidandosi a uno strumento infallibile (o quasi...): il **budget**, cioè un piano delle entrate e delle uscite! Prova a immaginare di avere, ogni mese, delle **entrate** e delle **uscite** di denaro. Le entrate sono i soldi che ti arrivano. Possono essere quelli delle paghette, magari quei 5 euro che ogni tanto la nonna ti allunga, i 50 centesimi lasciati dalla mamma in cucina (però prima di prenderli, è meglio se chiedi il permesso...). Le uscite invece sono i soldi che pensi di spendere. È vero, la lista sarebbe lunga, ma bisogna considerare solo le spese veramente importanti... come un giornalino o un pacchetto di figurine, oppure una bustina con un animale gommoso, un gelato, il biglietto per il cinema. Ecco, il budget ti aiuta a **gestire il denaro**, a capire quanti soldi avrai a disposizione (le famose entrate) e quanti ne potrai usare (le ancor più famose uscite), in modo che tu alla fine del mese non rimanga senza un euro o come si dice... *al verde!* Beh, è un modo di dire naturalmente.

La prima regola è semplice: **le uscite non possono superare le entrate** (anche se, come vedremo parlando di credito, qualche volta gli adulti non la seguono per potersi permettere certe spese).

LA PAROLA "GESTIRE" SIGNIFICA SAPER USARE QUALCOSA BENE.

QUINDI IMPARARE A GESTIRE IL DENARO È IMPORTANTE PER DIVENTARE GRANDI!



CREA IL TUO BUDGET

Ecco un semplice **esercizio** che ti servirà a capire come gestire bene il tuo denaro, ma anche a comprendere meglio il mondo che ti circonda. Realizzarlo è facile, basta seguire questi suggerimenti:



È INUTILE, GLI ADULTI NON CAMBIERANNO MAI. ANCHE QUI SI PARLA DI ESERCIZI...

1. Prendi un foglio e dividilo in due colonne: nella colonna di sinistra scriverai le tue **possibili entrate mensili** e la loro provenienza, mentre nella colonna di destra scriverai le **possibili uscite**, cioè le cose che pensi di acquistare, con accanto il prezzo (prendi spunto dallo schema che trovi nella pagina successiva).
2. Adesso tira le **due somme**. Vederle vicine è importante. Ti permette di capire su quanti soldi potrai contare, se le tue spese sono eccessive o, al contrario, se puoi permetterti qualcosa in più!
3. Chiedi adesso **consiglio** ai tuoi genitori: cosa potresti migliorare? Magari puoi aumentare le entrate rendendoti utile con qualche lavoretto in casa o per un vicino! Oppure puoi stare più attento alle uscite.



ENTRATE	USCITE
PAGHETTA € 5,00	GELATO € 2,00
PIANTE ANNAFFIATE € 0,50	FIGURINE € 1,50
...	...
TOTALE ENTRATE € ...	TOTALE USCITE € ...

Per approfondire. Per meglio comprendere come funziona un **budget familiare**, perché non chiedi ai tuoi genitori o ai tuoi nonni qualche notizia su come loro gestiscono i soldi? Ti accorgerai di tante cose importanti a cui non sempre avevi fatto caso, cose semplici come ad esempio il cibo e i saponi, che ogni settimana i tuoi genitori devono acquistare. E chissà, potrebbe essere anche l'occasione per imparare tanti piccoli gesti quotidiani per sprecare di meno!



IL REDDITO PIÙ FAMOSO!

Tutti sanno che la paghetta dei bambini proviene dal **portafogli** di mamma e papà. E i redditi degli adulti, invece, da dove arrivano? Scopriamolo insieme!

Sicuramente il modo più "conosciuto" per avere un reddito è **lavorare**. L'ha detto anche Omar nella storia, quando ha parlato di **stipendio**.

Lo stipendio è quel denaro che una persona riceve – di solito una volta al mese – per **il lavoro che ha svolto** per qualcun altro. Per chi? Beh, dipende: per un'azienda, per una fabbrica, oppure per un ente pubblico come una scuola, un ospedale...

Insomma, lo stipendio è quella somma di denaro che riceve chi svolge un **lavoro dipendente**, cioè chi lavora per qualcun altro.

Possiamo pensare allo stipendio come compenso di un lavoro. È come se un'azienda dicesse al suo lavoratore dipendente: 'Bravo, tu hai fatto un lavoro per me, e io adesso in cambio ti do dei soldi!'

Questo è un fatto molto importante: ci fa capire che **non solo le cose hanno un prezzo**, ma anche il nostro lavoro.

E IO CHE PENSAVO CHE SOLO GLI OGGETTI POTESSE AVERE UN PREZZO...

ORA CAPISCO PERCHÉ PAPÀ CI HA DATO 5 EURO PER PULIRE IL GIARDINO!



CARO SALE

Lo sapevi che lo stipendio è chiamato anche **salario**? Questa parola deriva dal latino e significa "razione di sale": nell'antica Roma infatti i soldati venivano spesso pagati con il sale, perché aveva un grande valore e serviva a conservare i cibi.



BRAVA, OTTIMO LAVORO, QUESTO È PER TE!

NON FARE LA FURBA E TIRA FUORI I 2 EURO CHE MI HAI PROMESSO!



UN REBUS

Omar ha un dubbio: qual è l'ingrediente più importante per fare le sue amate meringhe? Risolvi il rebus e scoprirai qual è la domanda che si è posto...



GLI ALTRI REDDITI

E tutti quelli che non lavorano per conto di qualcun altro? Loro si chiamano **lavoratori autonomi**. Quindi anche il loro reddito si forma in modi diversi.

Alcuni sono chiamati **liberi professionisti**, come ad esempio un avvocato o un ingegnere, e hanno un **onorario**: alla fine del loro lavoro, che si chiama "prestazione", richiedono una somma di denaro a coloro per cui hanno lavorato. Per **commercianti** e **imprenditori** invece il reddito dipende da quanta **merce** riescono a vendere. Per arrivare al **reddito**, però, dagli onorari e dai ricavi devono essere sottratti i costi sostenuti e le tasse da pagare.

Poi ci sono alcuni redditi che non provengono da un lavoro. Strano? Beh, non tanto, la paghetta dei bambini è proprio un esempio! Un reddito può provenire anche da una **rendita**: ad esempio, se affittiamo una casa a un'altra persona.



EHI, PIANO CON LE PAROLE, LA MIA PAGHETTA È PIÙ CHE GUADAGNATA! CHI CREDI CHE ABBA MESSO IN ORDINE CAMERA MIA?

Insomma, il reddito può avere diverse origini: l'importante è averne uno, perché questo ci permette di vivere con maggiore serenità.



TANTI LAVORI, TANTI REDDITI

È arrivato il momento di trasformarti in un agente segreto per fare un'indagine. Cosa devi scoprire? Quali sono i tanti modi di percepire un reddito. Non è un compito facile ed è meglio se chiedi aiuto ai tuoi genitori – del resto, anche gli agenti segreti più famosi hanno degli aiutanti...

È un'indagine importante, perché ti permette di capire più da vicino il **mondo del lavoro** e degli adulti. Quindi, armati di carta e penna e buona fortuna:

1. Prova a fare una **lista dei lavori** che conosci e scrivilo su un foglio.
2. Con l'aiuto dei tuoi genitori, scrivi accanto a ogni lavoro da dove proviene il suo **reddito**: scoprirai che alcuni sono simili e altri diversi. Soprattutto vedrai la differenza tra lavoratori dipendenti e autonomi.
3. Adesso inserisci anche gli **altri tipi di reddito** che hai scoperto in queste pagine e la loro provenienza, e non dimenticarti la paghetta! Già che ci sei, perché non chiedi a un nonno o a una persona anziana da dove proviene il suo reddito?

Per approfondire. Capire come nascono i redditi serve a capire come "funziona" la **nostra economia**. Parlane insieme ai tuoi genitori e scoprirai che il reddito di una famiglia è importante anche per capire quante tasse e servizi si devono pagare. Ah, non sai cosa sono le **tasse**? Per scoprirlo, basta continuare a leggere...



OGNI LAVORO HA IL SUO REDDITO

Non tutti i bambini hanno la stessa paghetta! C'è ad esempio chi riceve 1 euro e chi ne riceve 5. Sì, ma **chi decide** quanti soldi deve ricevere un bambino per la sua paghetta? La risposta è semplice: la sua famiglia! Di solito, la paghetta "sale" o "scende" in base all'**età dei bambini** e alle **possibilità economiche della famiglia**.

Attenzione, però. La stessa cosa avviene ai grandi: non tutti gli adulti hanno lo stesso reddito.

In questo caso la **differenza** la fanno il tipo di lavoro che si svolge e le abilità di una persona.

La cosa importante però, quando arriva il momento, è riuscire a capire quale potrebbe essere il lavoro giusto.



Certo, capire qual è il **lavoro giusto** è una cosa da grandi, ma tu e i tuoi amici potete lo stesso giocare a scoprire qual è. Come? Per esempio rispondendo a queste domande... Qual è la **materia scolastica** che preferisco? E poi: qual è l'**attività** fuori scuola che mi piace di più? Ma anche: mi piacciono di più i **giochi di squadra** o quelli **singoli**?

Chissà, forse da queste semplici risposte puoi già intravedere il tuo futuro...



FARE UN CURRICULUM

Ecco una parola difficile: **curriculum**.

È un documento che racconta chi sei e cosa sai fare.

Lo scrivono gli adulti quando cercano un lavoro.

Perché non provi a scriverne uno anche tu? Ecco cosa serve: qualche foglio e una penna.

1. Un curriculum deve essere **sintetico** e contenere solo le notizie che possono interessare a chi lo leggerà. Quindi, dire che ti piacciono le meringhe, non serve a molto... a meno che uno non voglia fare, come Omar, l'assaggiatore di dolci!

2. La prima cosa da scrivere sono i **dati personali**: nome, indirizzo e scuola, quando e dove sei nato.

3. Perché non ci attacchi accanto una tua **fotografia**? Se ti va, puoi farti anche un ritratto.

4. Scrivi le **esperienze lavorative**, cioè i lavoretti che sai fare: rimettere a posto i giochi e i libri, ordinare scrivania e cassetti, tagliare l'erba, portare fuori il cane, lavare l'automobile...

5. Per finire, descrivi le tue **capacità** e i tuoi **interessi**: sei un tipo solitario o ti piace stare con gli altri? Sei cocciuto? Sei preciso? Suoni uno strumento musicale? Fai uno sport? Stai imparando una lingua? Quale genere di libri o film preferisci?



Per approfondire. Mostra il curriculum ai tuoi genitori o ai nonni; oltre a darti qualche consiglio, potreste mettere in scena un vero **colloquio di lavoro**. Sarà divertente: loro faranno finta di essere i proprietari di un'azienda o di un negozio, e tu arriverai per chiedere un lavoro.



LE TASSE

Tutti i redditi – tutti tranne la paghetta, naturalmente...

– vengono tassati dallo Stato. Significa che lo **Stato Italiano** ne tiene una parte per sé. Quant'è grande questa parte che ci chiede lo Stato? Dipende soprattutto da quanto è alto il reddito: chi guadagna di più e ha un reddito più alto paga più tasse, chi guadagna di meno e ha un reddito più basso paga meno tasse.

Ed eccoci arrivati alla domanda che di sicuro hai in testa da un po' di tempo: ok pagare le tasse, ma poi lo Stato cosa ci fa con quei soldi?

Quei soldi – che sono soldi di tutti – vengono usati per realizzare **servizi utili e importanti** per tutti i cittadini, per grandi e piccoli.

Qualche esempio? Costruire le scuole dove vanno a studiare i bambini e i ragazzi, gli ospedali dove tutti noi andiamo a curarci, le strade dove ci muoviamo, e poi i tribunali... ma quei soldi servono anche a pagare gli stipendi di tutte le persone che ci lavorano, come gli insegnanti, i medici, i magistrati, i poliziotti... insomma, senza tasse tutto questo non potrebbe funzionare.

E non dimenticare chi è in **difficoltà**.

Perché lo Stato, sempre grazie alle tasse, può aiutare le famiglie e i bambini che hanno più bisogno degli altri.

AIUTARE GLI ALTRI BAMBINI?
QUESTO SÌ CHE NON HA PREZZO!



MEGLIO PENSARCI SU

È il momento delle grandi domande: meglio spendere la paghetta in un secondo? O nasconderla sotto il materasso? Meglio comprarsi subito le figurine o risparmiare?

NON HO CAPITO, POTETE RIPETERMI LE DOMANDE LENTAMENTE?



Ok, niente panico!

Avere un reddito significa poter contare, una volta alla settimana o una volta al mese, su una somma di denaro. Tutto sta nel riuscire a capire "dove" mettere questi soldi, cioè quanto spendere e quanto provare a risparmiare. Per questo possiamo fare una distinzione tra **bisogni** importanti e bisogni meno importanti. E spesso capire quali sono quelli veramente importanti, non è poi così difficile...

BEH, FORSE BASTAVA UN SOLO PALLONE...



I soldi della paghetta non possono essere sufficienti a soddisfare tutti i nostri desideri: per questo bisogna imparare a **scegliere**, facendo i conti col denaro che abbiamo in tasca.

Ma soprattutto è importante imparare a dare la precedenza ai bisogni importanti, che per una famiglia sono la casa, i vestiti, il cibo, le medicine... per poi, con quello che rimane, cercare di soddisfare anche quelli meno importanti, magari utilizzando uno strumento incredibile, che si chiama **risparmio!**

Imparare cos'è il risparmio non è difficile: per conoscerlo più da vicino, basta continuare a leggere le avventure di Omar, Nina, Isotta e Teo! Ah, sì, anche Attila...



PAROLE IN LIBERTÀ

Nina vuole dire una cosa a Isotta, ma le parole del suo discorso si sono un po' ingarbugliate e la sorella non ha capito niente! Aiutala a sistemare le cose...



DEL È MIA
GRANDE LA
MONDO BOLLA
LA PIÙ



Soluzione: "La mia bolla è la più grande del mondo".



SUPERTEST

E dopo la storia, le curiosità, i fumetti e i giochi, ecco a voi... la grande verifica!

VERAMENTE PREFERIVO I GIOCHI...



1. Cos'è un reddito?

- a. Una somma di denaro che riceviamo di solito in cambio di un lavoro.
- b. Una somma di denaro che dobbiamo pagare allo Stato.
- c. Una somma di denaro che dobbiamo spendere subito.

2. Avere un reddito serve a...

- a. Comprare tutto quello che ci salta in mente.
- b. Affrontare le spese di tutti i giorni e risparmiare.
- c. Affrontare le spese di tutti i giorni.

3. Cos'è lo stipendio mensile?

- a. La retribuzione dei lavoratori indipendenti.
- b. La retribuzione dei negozianti.
- c. La retribuzione dei lavoratori dipendenti.

4. La parola "salario", lo stipendio dei lavoratori, proviene da...

- a. *saltare*, perché nell'antichità i lavoratori dovevano fare le cose in fretta.
- b. *salire*, perché di solito i lavoratori dovevano trasportare pietre in salita.
- c. *sale*, perché nell'antichità i lavoratori potevano essere pagati anche con il sale.



COSA? ANCORA QUATTRO DOMANDE?



5. Cos'è il budget?

- a. Uno strumento per gestire i soldi in entrata e in uscita.
- b. Un modo per chiedere un prestito.
- c. Un gioco di carte.

6. Che cos'è un curriculum?

- a. Una breve presentazione per cercare lavoro.
- b. Un reddito mensile.
- c. Un modo per risparmiare denaro.

7. Come vengono usati i soldi delle tasse?

- a. Per cose che non servono ai cittadini.
- b. Per pagare i servizi per tutti i cittadini.
- c. Per pagare i servizi per alcuni cittadini.

8. Perché alcuni bisogni sono considerati più importanti?

- a. Perché lo dicono i grandi ma non è vero.
- b. Nessuno lo sa, si chiamano così e basta.
- c. Perché servono a vivere bene, ogni giorno.

AH, FINALMENTE LA VERIFICA È FINITA, ADESSO POSSIAMO RIPRENDERE LA STORIA...



È sera in Via della Zecca Vecchia.
Omar è in camera sua.
Dalla finestra si vede la luna.

COSA C'È, TESORO?
MICA AVRAI ANCORA
FAME?

MAMMA?



«No, mamma, stavo solo **pensando**... Lo sai che qualche volta ho dei momenti in cui penso molto?».
«Sì, caro, lo so», risponde lei.
«Beh, mi chiedevo se vivere costa davvero così tanto».
«Uhm, capisco...».
«E poi volevo sapere **quanti soldi** tu e papà guadagnate... quanti ne spendete... se il vostro reddito ci basta... quante tasse pagate».
«Sì, certo».
«E le bollette? Da domani, per risparmiare, userò le candele, e invece della macchina, ci sposteremo a piedi o in bici... Per non parlare della spesa! So di costarti molto, giuro che mangerò di meno».

Omar guarda con aria sognante la finestra con la luna.
«Mamma?», chiama.

Dopo qualche istante, ecco la voce della mamma dal corridoio: «Cosa c'è, tesoro?».
«Volevo dirti che è finito il momento in cui penso».
«Allora, se ti va, è avanzata una meringa».
«Arrivo subito!».

2. Testa o croce?



È appena suonata la campanella.
Il cortile della scuola si riempie di bambine e bambini che giocano e corrono.

Dietro al grande albero Nina e Isotta si guardano serie.

TE LO RIPETO, SE VIENE
TESTA VINCO IO...

... E SE VIENE CROCE
VINCO IO, HO CAPITO!



In quel momento arrivano Teo e Omar, stanno mangiando i loro panini.

«Ma voi litigate sempre?», dice Omar.
«TU FATTI GLI AFFARI TUOI!», urlano le gemelline in coro, ma il piccolo Teo prende la moneta dalle mani di Nina.
La guarda bene. «Uhm, e dove sono la **testa** e la **croce** in questa moneta?».

Tutti rimangono in silenzio, mentre la **moneta** passa da una mano all'altra: ha il colore dell'oro, è grande quanto di solito è grande una moneta, ma sulle **due facce** non c'è traccia né di una testa né di una croce.



Omar riprende la moneta. «Non è un mistero, Teo, ma solo una moneta da **50 centesimi**, ne ho tante uguali nel mio salvadanaio. Anzi, forse... ecco, ne ho una in tasca!». Omar tira fuori la sua moneta da 50 centesimi. Tutti la osservano a bocca aperta, perché anche quella moneta ha il colore dell'oro, è grande quant'è grande di solito una moneta, su una faccia c'è scritto 50 ma... sull'altra faccia, invece del cavaliere, c'è un leone! «Un leone? Questa poi, allora il mistero c'è davvero...». «Forse una delle due è falsa».

«Nessun falso, sono tutte e due vere!», ecco Ettore, il bidello della scuola. Come ogni giorno, sta andando al cancello per aiutare a scaricare i pasti della mensa. «Quelle monete hanno **due facce differenti** perché sono di due **nazioni diverse**, ma hanno lo stesso valore, 50 centesimi». «Ecco risolto il mistero», dice Teo. «Ma dove sono la testa e la croce?».

«Beh, quelle non ci sono, ma non ha importanza», risponde Ettore. «Giocare a testa o croce, lanciando una moneta in aria, serve a scommettere sull'uscita di una delle due facce: se volete, potete dire numero o cavaliere, oppure numero o leone, è la stessa cosa». «Ora che ci penso, anche prima delle partite di calcio i capitani delle due squadre fanno testa o croce, per decidere chi sceglie il campo o la palla», dice Omar. «Ora però lasciatemi andare», dice Ettore. «Altrimenti oggi non si mangia!». «Ehi, non facciamo scherzi», si preoccupa Omar. «Io ho già fame...».



Intanto, dietro al grande albero, Nina e Isotta continuano a guardarsi serie. «Allora ricominciamo, se viene 50 vinco io...», dice Nina. «... e se viene il cavaliere vinco io, ho capito!», dice Isotta.

INVECE DI PERDERE TEMPO CON QUESTO GIOCO NOIOSO, PERCHÉ NON METTIAMO INSIEME LE NOSTRE DUE MONETE COSÌ CI COMPRIAMO QUALCOSA IN EDICOLA?



«Ok, a me però piacciono di più le figurine», risponde Omar. «I soldi preferisco usarli per fare altre cose, per metterli **nel mio salvadanaio**, per fare un regalo, per **comprare** quello che mi va... Ad esempio, se potessi, mi comprerei uno di quei meravigliosi cestini di fragole che abbiamo visto al mercato il mese scorso, quando siamo andati tutti insieme con la mia mamma a fare la spesa, ve li ricordate? Ma costano così tanto...».

«Ti sbagli, io **al mercato** ci sono tornato sabato scorso con la nonna e adesso quei cestini costano molto meno, quasi la metà!», dice Teo. «La nonna mi ha detto che succede sempre così quando la frutta è **di stagione**».

«Accidenti, questo sì che è un mistero», pensa Omar. «Con questi **prezzi** che cambiano ti viene il mal di testa... meglio le figurine!».



Teo però non sembra convinto, guarda perplessa una delle sue figurine. «Uhm, aspetta un attimo», dice. «Anche con le figurine però non è così semplice».

«Vuoi dire che anche le figurine...», comincia Nina. «... nascondono un mistero *misterioso*?», finisce Isotta. Nina guarda la sorella: «Cosa vuoi dire mistero *misterioso*?». Isotta alza le braccia, «Vuol dire che è un mistero *grande*».



«Ehi, aspettate un attimo!», dice Omar. «Cos'avrebbero di strano le figurine?». Teo dispone le sue sul muretto, una accanto all'altra. «Semplice, non è sempre vero che **una figurina vale quanto un'altra**», dice. «Quando facciamo gli **scambi**, i calciatori della nazionale **valgono di più**, almeno tre o quattro figurine, e anche gli attaccanti valgono di più».

«Hai ragione», dice Omar guardando le sue figurine, ha la faccia sconvolta, come se avesse visto un fantasma. «Quelli sono calciatori importanti, per noi valgono di più». «E ti ricordi l'anno scorso quando nessuno in classe riusciva a trovare la figurina di quell'attaccante argentino?», continua Teo, anche la sua faccia è un po' sconvolta. «Era molto rara, valeva quasi venti figurine!». «Ok, lo ammetto, anche **il valore delle figurine cambia**», Omar si asciuga la fronte col fazzoletto. «E ammetto anche che io non ci capisco più niente!». Omar e Teo si abbracciano, in silenzio.

Nina e Isotta li guardano, proprio in quell'istante suona la campanella.

«Noi andiamo, lasciamoli qui...», dice Nina. «... ci penserà Ettore a riportali dentro», dice Isotta. E così le bambine corrono via, verso la scuola, insieme a tutti gli altri alunni.

Parliamone insieme

DAL BARATTO ALLA MONETA

Oggi abbiamo parlato di concetti molto importanti: del valore che diamo alle **monete** e di come nascono i **prezzi**. Ma prima di partire alla scoperta dell'**euro**, la nostra moneta, facciamo un salto indietro nel tempo...

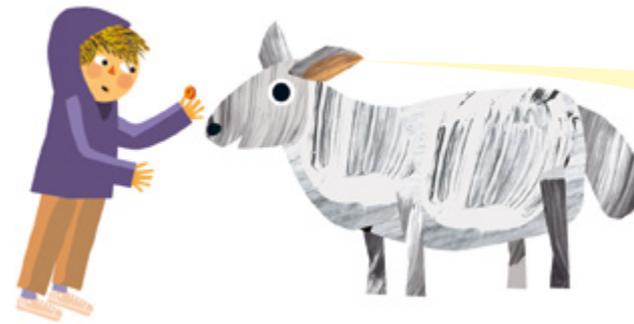
È addirittura nella preistoria che nasce il primo e più semplice modo per "fare compere": il **baratto**, che significa dare qualcosa in cambio di qualcos'altro. E funziona ancora oggi, come quando Omar e Teo si scambiano le figurine.

IO DO UNA CLAVA A TE
E TU DAI PICCOLO
DINOSAURO A ME...

QUESTO NON È DINOSAURO, È ANIMALE
NUOVO, L'HO CHIAMATO CANE E VALE
DIECI CLAVE!



Secondo la leggenda fu **Creso**, il re della Lidia, a coniare la prima moneta di metallo. Era il VI secolo a.C. e fu davvero un'idea geniale! Fino a quel momento si usava un po' di tutto per fare gli acquisti: nella Roma antica, ad esempio, si usavano spesso le **pecore**! Tanto che la parola *pecunia* (che significa *denaro*) deriva da *pecus*, bestiame in latino.



2. testa o croce?

BEEH, SÌ, È MOLTO
BELLA QUELLA
MONETINA, BEEH... MA
VOGLIO PROPRIO VEDERE
SE CI FATE ANCHE IL
PECORINO, BEEH...

Passare dal bestiame alle monete di metallo, per fare compere, è stato un passo importante per il genere umano! E le **differenze** sono tante, vediamo quali:

- la **moneta non si rovina**, perché è di metallo;
- la **moneta** la puoi **nascondere bene**;
- la **moneta** non ha bisogno di mangiare;
- la **moneta** la porti dietro con facilità;
- la **moneta** ha un valore riconoscibile da tutti.

Inoltre, il **valore della moneta** è scritto sopra e noi possiamo usarla per **comprare** o **risparmiare**, senza paura che il tempo la rovini!



UNA MONETA PERSONALE

Una moneta ha **due facce diverse**. Su una c'è scritto il valore e sull'altra c'è una figura. Perché non provi a farne una anche tu? Basta seguire queste semplici regole:

1. Su un cartoncino disegna una **sagoma tonda** grande quanto vuoi, poi ritagliala con le forbici.
2. Scrivi su una faccia il **valore** e il suo **nome**: la moneta è tua, puoi scegliere tu!
3. Sull'altra faccia fai un bel **disegno**: un monumento della tua città, la tua faccia, un disegno di fantasia...
4. Se ti sei divertito, perché non ne realizzi altre per creare un **prezioso tesoro** per giocare con gli amici?



EURO, LA MONETA CHE UNISCE

L'**euro** è entrato in circolazione nel **2002**, mandando in pensione molte vecchie monete tra cui la nostra **lira**. Ma non solo, anche il marco tedesco, il franco francese, addirittura la dracma greca, una moneta che aveva un sacco di storia alle spalle! E se all'inizio i Paesi che l'hanno adottata erano solo dodici, oggi sono diventati ben **venti**! Ecco la super lista dell'**Euro Zona**: Austria, Belgio, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

Oltre a questi Paesi, anche alcuni piccoli Paesi (Principato di Andorra, Principato di Monaco, Repubblica di San Marino e Stato della Città del Vaticano) hanno adottato l'euro come propria valuta.

SAPRESTI TROVARE QUESTI PAESI
SULLA CARTINA DELL'EUROPA?
PROVIAMO A COLORARLI INSIEME!



Adesso scopriamo da vicino le monete in euro.

Sono otto in tutto, ognuna ha il suo valore e anche il suo colore. Ti ricordi quale?

La moneta da **2 euro** è bicolore: dorata all'interno e argentata all'esterno.



Anche la moneta da **1 euro** ha due colori, ma al contrario: è argentata all'interno e dorata all'esterno.



Le monete da **50 centesimi**, **20 centesimi** e **10 centesimi** sono tutte dorate.



Quelle da **5 centesimi**, **2 centesimi** e **1 centesimo** sono tutte di color del rame.

Come abbiamo visto, ogni moneta ha due facce. La prima è **uguale in tutta l'area dell'euro**: si chiama **faccia comune europea**. C'è scritto sopra quanto vale, quindi un numero, e poi c'è la carta geografica dell'Europa o il globo terrestre.

Dietro c'è la **faccia nazionale**, e ogni Paese ci ha messo i suoi disegni. Sulle monete italiane ci sono opere ed edifici veramente famosi! Per scoprirli, volta la pagina...



GIOCHIAMO CON L'EURO:
PRIMA COLLEGA OGNI
MONETA ALLA SUA
RAFFIGURAZIONE,
E POI UNISCI LA ALLA
DEFINIZIONE CORRETTA,
COME NELL'ESEMPIO...



Il Colosseo

è una scultura di Umberto Boccioni

Castel Del Monte

è una fortezza costruita da Federico II in Puglia

L'uomo vitruviano

è un poeta, padre della lingua italiana

Dante Alighieri

è un antico edificio che si trova a Roma

La Venere

è un disegno di Leonardo Da Vinci

Marco Aurelio a cavallo

è un quadro di Sandro Botticelli

Forme uniche

è un monumento di Torino

La Mole Antonelliana

è un'antica statua che si trova a Roma



UNA COLLEZIONE PARTICOLARE

Ecco un modo divertente per fare un "giro dell'Europa" senza spostarsi. Sì, perché saranno le monete a spostarsi per noi! Come già sai, ogni Paese che ha adottato l'euro ha le sue **otto monete**, ognuna delle quali ha una faccia nazionale. Con l'aiuto dei tuoi genitori, che sapranno darti utili consigli, ecco come raccoglierle in piccoli passi:

1. Procurati **buste** di plastica portamonete – una per ogni Paese – sono quelle con le tasche e le trovi in cartoleria o su internet. Ma vanno bene anche contenitori costruiti da te!
2. Su ogni busta o contenitore, scrivi o incolla il **nome** di uno dei venti Paesi.
3. Una volta realizzati i contenitori, puoi dare il via alla tua **ricerca**... buona fortuna!

Considera che oltre alle monete tradizionali, i Paesi hanno coniato delle **monete commemorative da 2 euro**, con cui puoi arricchire la tua collezione.

COME NASCE UN PREZZO

Il prezzo di una cosa – anche delle fragole di cui è ghiotto il nostro Omar! – serve a dirci qual è il suo **valore**.



Un prezzo infatti non nasce mai a caso, ma è il **risultato di un lungo viaggio** che ha tante tappe.

È un viaggio lungo e particolare, fatto di **materie** prime, **persone** e **lavoro**, ma anche di **domanda** e **offerta**, tutti concetti importanti che...

UFFA! MATERIE PRIME,
PERSONE, DOMANDA,
OFFERTA... IO VERAMENTE
VOLEVO SOLO MANGIARE
QUALCHE FRAGOLA!



D'accordo, facciamo allora l'**esempio delle fragole**: quali sono i **costi** per produrre un cestino di fragole?

Ci sono gli **agricoltori** che per coltivare hanno bisogno di piantine, macchinari, concime... C'è chi fa il cestino, chi crea l'**etichetta** e chi pensa alla **pubblicità**.

Finito qua? Oh no... C'è una **ditta di trasporti** che, con i suoi camion, porta i cestini di fragole in città, nei negozi e nei supermercati. Ci sono i **venditori** che metteranno i cestini sugli scaffali. E finalmente c'è la **mamma di Omar** che compra un cestino di fragole per il suo bambino.

Tutti questi passaggi hanno un costo, perché le persone che ci lavorano devono essere pagate. Ma per arrivare al prezzo finale, come vedremo nella pagina successiva, bisogna considerare anche domanda e offerta.



ALLA RICERCA DEL PREZZO

Tutto quello che ci circonda ha fatto un viaggio simile a quello delle fragole. E quel viaggio **incide sul prezzo finale**. Parlane con i tuoi genitori e provate a scrivere il viaggio di un oggetto. Quale? Quello che volete, anche la penna che è nel tuo astuccio...



DOMANDA E OFFERTA

Qualsiasi bene prodotto – sì, anche le fragole... – alla fine del suo viaggio va a finire sul **mercato**. Perché è proprio quello il luogo in cui **avvengono gli scambi** tra chi vende le cose (i venditori) e chi le acquista (i compratori).

E il **prezzo**? Come abbiamo detto dovrà tenere conto dei costi per produrlo, ma non solo!

Un peso importante alla fine ce l'avranno anche l'offerta e la domanda.

L'**offerta** è la quantità di prodotto che viene immessa nel mercato dai produttori.

La **domanda** è la quantità di prodotto che i consumatori richiedono.

Il prezzo di mercato alla fine non è altro che un **equilibrio** tra queste "forze". E quindi, visto che offerta e domanda possono cambiare nel tempo, anche il prezzo è soggetto a cambiare.



NON VORREI DISTURBARE,
MA IO HO SEMPRE PIÙ FAME!
PERCHÉ NON FACCIAMO
UNA PAUSA E CI MANGIAMO
QUESTE MERAVIGLIOSE
FRAGOLE?

Prima di mangiarle, perché non cerchiamo di capire cosa succede con il loro prezzo? Se tutti i bambini vogliono mangiarle, succederà che la **domanda si alza**.

Se però siamo a dicembre e le fragole sono poche (perché vengono dalle serre o da paesi lontani), l'**offerta è bassa**.

Risultato? Visto che sono poche e tutti le vogliono, **il prezzo delle fragole aumenterà**.



Al contrario, quando verrà maggio e sul mercato arriveranno grandi quantità di fragole, l'offerta aumenterà e di conseguenza, non essendo più così "preziose", **il loro prezzo scenderà**.

Bene, Omar, adesso puoi mangiare le fragole...



Nella nostra società, quando parliamo di domanda e offerta, un peso importante ce l'hanno anche la **moda** e la **pubblicità**. Sono loro, talvolta, a generare il desiderio di qualcosa e quindi a fare aumentare la domanda e il prezzo, sebbene non sempre siano beni di cui abbiamo bisogno...

BELLE, VERO? SONO LE MIE ULTIME SCARPE DA GINNASTICA.

MA NON NE AVEVI COMPRATO UN PAIO NUOVO UN MESE FA?

SÌ, MA UN'ATTRICE FAMOSA ALLA TV HA DETTO CHE CON QUESTO MODELLO SAREI STATA PIÙ BELLA...



UN OGGETTO SPECIALE

Non sempre le leggi del mercato hanno la meglio! Il valore che attribuiamo alle cose può essere anche molto distante dal loro prezzo di mercato (ammesso che esista). Ognuno infatti, se ci pensiamo bene, possiede un **oggetto un po' speciale** che, anche se non ha un vero prezzo sul mercato, ha per noi un grande **valore**. Può essere una pietra o una conchiglia, raccolta con un nostro amico o con la mamma. In questo caso però il valore dell'oggetto è **sentimentale**. Se ti va, qua sotto, prova a parlarci del tuo oggetto un po' speciale e a disegnarlo!

Il mio oggetto speciale è

È speciale perché

ECCO IL SUO RITRATTO

ANDIAMO A FARE LA SPESA

Per prendere **confidenza con i prezzi** puoi accompagnare mamma e papà al mercato o al supermercato. Quali sono le cose più importanti che puoi scoprire? La prima è che la somma totale finale – cioè quello che i tuoi genitori dovranno pagare alla cassa – corrisponde alla **somma dei singoli prezzi** di tutti gli oggetti messi nel carrello.

La seconda è che non tutte le cose da mangiare vengono vendute in una confezione con un prezzo scritto sopra. Alcuni cibi infatti – come frutta e verdura, ma anche affettati, formaggi ecc. – vengono venduti al chilo o all'etto... cioè **a peso**! Quindi, è necessario pesarli. Potrebbe anche capitarti di vedere lo stesso paio di scarpe che volevi tanto a **prezzi diversi**... magia? No, il prezzo di un bene cambia in base a dove lo compri: negozi, outlet e... perché no? Anche on-line. Quindi, occhi aperti!



PREZZI CHE CAMBIANO

Se ti capita di andare a fare la spesa al mercato o al supermercato, perché non ti annoti su un foglietto i **prezzi** di frutta e verdura? Fatti aiutare da mamma e papà, basterà scrivere la data, il prodotto e il prezzo al chilo. Noterai, col passare delle settimane e dei mesi, che i prezzi cambiano, ma tu sai già perché...



SUPERTEST

Fermi tutti! È arrivato il momento che aspettavamo... la grande verifica!



1. Che cos'è il baratto?

- a. Una moneta molto antica.
- b. Il modo più antico di conservare le monete.
- c. Il modo più antico di scambiare merci.

2. Chi ha inventato, secondo la leggenda, la prima moneta di metallo?

- a. Augusto, l'imperatore di Roma.
- b. Creso, il re della Lidia.
- c. Sgrunt, il sindaco di una città preistorica.

3. Come si chiamava la moneta italiana prima dell'euro?

- a. Lira.
- b. Fiorino.
- c. Doblone.

4. Come si chiama la faccia della moneta che è uguale per gli euro di tutti i Paesi?

- a. Faccia comune europea.
- b. Faccia uguale dell'area dell'euro.
- c. Faccia di bronzo.



VI PIACCONO LE DOMANDE?
ALLORA ECCONE ALTRE QUATTRO!



5. Che cos'è, sul mercato, la domanda di un bene?

- La quantità di un prodotto immessa sul mercato.
- La quantità di un prodotto richiesta dai consumatori.
- La quantità di un prodotto prevista per l'anno successivo.

6. Sul prezzo di un prodotto incide anche la moda?

- No, mai.
- Solo se si parla di vestiti.
- Sì, spesso.

7. Di solito, quando sul mercato l'offerta di un prodotto aumenta...

- Diminuisce il suo prezzo.
- Aumenta il suo prezzo.
- Il suo prezzo rimane stabile.

8. Come si fa a calcolare il costo finale di una spesa al supermercato?

- Bisogna sommare solo i prezzi dei cibi più cari.
- Bisogna sommare i prezzi di tutte le cose comprate.
- Bisogna moltiplicare i prezzi di tutte le cose comprate.



UFF, PER FORTUNA È FINITA... VIENI ATTILA, ANDIAMO A FINIRE LA STORIA



È l'ora di pranzo, a scuola.

Nina e Isotta sono sedute a **mensa**, insieme ai loro compagni di classe, e stanno mangiando.

E mentre mangiano continuano a guardarsi serie.



Poi si rimettono a mangiare gli spaghetti.

Davanti a loro, ci sono Omar e Teo. Se ne stanno in silenzio, con la testa bassa, a guardare il piatto.

«Se non vi decidete a mangiare...», inizia Isotta.

«... si fredda tutto», finisce Nina.

Omar allunga la forchetta. «Ma come fate ad abbuffarvi in quel modo quando intorno a noi...», la forchetta gli cade dalle mani. «Quando intorno a noi il mondo sembra **impazzito**? Ci sono fragole che cambiano prezzo, figurine che non valgono solo una figurina, monete con disegni diversi che hanno lo stesso valore... per non parlare di quel lungo viaggio che compie il cibo per arrivare fin qui, i campi coltivati, i concimi, le persone che lo raccolgono, gli imballaggi, i camion, i negozianti, mi scoppia la testa!». Nina e Isotta lo fissano per qualche istante. Poi si rimettono a mangiare.



«Ah, che persone insensibili», dice Omar, poi si volta verso Teo. «Meno male ci sei tu, amico mio, che mi capisci». Ma Teo non sembra ascoltarlo, sta guardando il suo piatto. «Tutto bene?».

«Ehm, sì», dice Teo. «È solo che stavo pensando al lungo **viaggio del cibo**, ai suoi costi».

«Sì, ti capisco», Omar sospira. «E non dimenticare il lavoro delle persone, la fatica».

«Già, la fatica, i furgoni, le persone al supermercato che poi devono sistemare il cibo sugli scaffali».

«Hai ragione, mi ero dimenticato degli scaffali», fa Omar.

«E non scordiamoci di chi poi lo deve cucinare...».

«Eh, sì».

BEH, TUTTO SOMMATO, DOVREMMO AVERE RISPETTO DI TUTTA QUESTA FATICA, DELLE PERSONE CHE LAVORANO, DEI CAMPI COLTIVATI, DEI CONCIMI, DEGLI IMBALLAGGI...

SÌ, DOBBIAMO QUINDI FARCI FORZA E FARE ANCHE NOI IL NOSTRO DOVERE!



I due si guardano.

«Ok, buon appetito!», e si lanciano sugli spaghetti.



3. L'idea geniale (ma non troppo...)



Finalmente è arrivato **sabato**, il sole brilla alto in cielo. E non si va a scuola!

Nel palazzo in fondo a Via della Zecca Vecchia, al numero 7, tutte le finestre sono aperte. Ma il giardinetto condominiale è ancora vuoto...

Dove sono andati a finire i nostri amici?

Drin, fa il campanello.

Poi si sentono i passi di mamma e la porta si apre.

«Buongiorno signora! Teo è in casa?», dice Nina.

«Lo stavamo aspettando giù in giardino, ma non si è fatto vedere», dice Isotta.

«Teo è in camera sua», dice mamma. «Stamattina, mentre si lavava i denti, ha urlato qualcosa di strano, del tipo: 'Ho trovato! Ecco l'**idea geniale**!', poi si è messo a pensare».

«Un'idea geniale? A pensare?», i bambini entrano in camera sua.

COS'È QUESTA STORIA DELL'IDEA GENIALE?

PER FAVORE, AMICI, CHIUDETE LA PORTA!



UOF!



I bambini sono adesso tutti seduti a gambe incrociate sul tappeto, sembrano una tribù indiana che si è riunita nella capanna del gran capo. Teo è serio. «Non ci crederete, ma forse ho capito come fare ad avere sempre i soldi che ci servono per comprare dolci e giocattoli...».



«Davvero?», gli amici lo guardano a bocca aperta.

Teo respira, poi sorride. «Bisogna costruire un **bancomat**». «Un bancomat?», dice Nina. «Ma non è possibile costruire uno sportello bancomat».

«Un bancomat?», dice Isotta. «Ma non sappiamo neanche come funziona».

«Questo non è vero! Io lo so come funziona, ho accompagnato i miei genitori allo **sportello** almeno cento volte! Anzi no, mille volte», interviene Omar. «È facile, basta andare là, mettere la **tessera** nella fessura giusta, poi scegli la **cifra** che ti serve, pigi qualche tasto con i numeri ed ecco che **arrivano i soldi**...».

Le sorelline lo fissano con gli occhi sgranati. «E perché arrivano i soldi?».

«Semplice, i soldi arrivano perché, ecco, i soldi arrivano...», farfuglia Omar. «Già, perché arrivano i soldi? Effettivamente, è un po' strano che uno sportello dia dei soldi... ehm, ok, non so come funziona!».

«È da questa mattina che ci penso», dice Teo grattandosi la testa. «Com'è possibile che uno metta una carta in quella specie di distributore di bibite gassate e in cambio riceva tutti i soldi che vuole?».



EVVIVA!

«Forse non riceve tutti i soldi che vuole...», inizia Isotta. «... e poi perché non l'hai chiesto alla tua mamma o al tuo papà?», finisce Nina.

«Beh, un po' mi vergognavo, e poi pensavo di riuscire a capirlo da solo», sospira Teo. «Che strano però, tutti conoscono il bancomat e nessuno sa come funziona davvero».

«E i misteri non finiscono qui! Se ci avete fatto caso, i nostri genitori usano quella carta anche per pagare le cose **nei negozi**, alla cassa... senza soldi!», dice Omar allargando le braccia. «Insomma, scegli una cosa che ti piace, dai la carta, pigi qualche numero e via, incredibile! Forse, più che costruire un bancomat, dovremmo costruire quella carta, così possiamo andare nei negozi a comprare quello che vogliamo senza usare i soldi».

Tutti i bambini sospirano penserosi, lo sguardo al soffitto. Quando dalla porta ecco che arriva la mamma...

HO PENSATO ANCH'IO UNA COSA...
CHE FORSE SI PENSA MEGLIO
A PANCIA PIENA!



UOF!



I bambini afferrano i panini.

«Scusi signora, Teo vuole chiederle qualcosa», dice Nina. Teo si guarda intorno, mezzo panino in bocca. «Io? Beh, sì, forse...».

«Anche Omar vuole chiederle la stessa cosa», dice Isotta. «Cosa?», dice Omar. «Ma io veramente...».

Nina e Isotta insieme: «Anche noi vogliamo chiederle la stessa cosa. Insomma, vorremmo sapere **come funziona la carta chiamata bancomat**, è vero che ci puoi comprare tutto quello che vuoi?».

La mamma sorride. «Beh, è una carta molto utile, ma non fino a questo punto!», dice. «Quella carta che vedete è una tessera personale. E funziona perché è collegata al mio **conto corrente**, che si trova in banca».

«Al conto che?».

«Al conto corrente», risponde mamma. «Il conto corrente è come un grande maialino salvadanaio dove mettete i vostri soldi, solo che, invece di tenerlo in casa, lo affidate alla **banca**, che è un luogo più sicuro. E la carta serve a usare i soldi del conto corrente, a fare i **prelievi** allo sportello e a **pagare** direttamente nei negozi. È più comoda da portare, più sicura e poi se ti serve qualcosa puoi pagare anche se non hai i soldi dietro».



Omar ci pensa un po'. «Uhm, non è male questa cosa della carta», dice. «Però non mi sembra tanto sicura, e se la perdo e qualcuno la usa al posto mio?».

«Per usarla bisogna conoscere il **PIN**», dice la mamma. «Il PIN è un **codice segreto**, una sequenza di cinque numeri che devi sapere, altrimenti non funziona».

«Ah, meno male!».



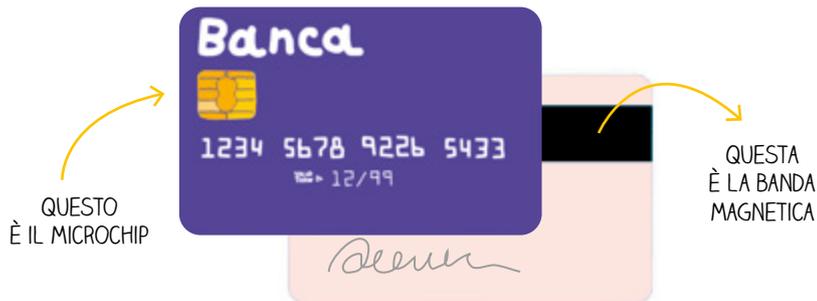
«Beh, una cosa però l'hai imparata, che non esistono carte magiche che regalano i soldi...», dice Nina.

«... e che prima di chiudersi in camera da solo a pensare, è meglio chiedere **consiglio** a mamma e papà», dice Isotta.

SOLDI ELETTRONICI

Oggi abbiamo scoperto un concetto molto importante: che possiamo fare acquisti senza usare denaro contante, usando dei **mezzi elettronici**. Come hai letto nella storia, tutti noi ogni giorno vediamo usare continuamente quelle **carte plastificate** al posto del denaro: quando mamma e papà sono alla cassa di un negozio, per pagare, oppure quando vanno allo sportello per prelevare dei soldi.

La carta, di cui hanno parlato i bambini nella storia, è una **carta di debito**, una tessera grande all'incirca quanto una carta da gioco. Sopra, guardandoci bene, non ci sono solo disegni e scritte, ma sono presenti una **banda magnetica** – di quelle che si leggono “strisciando” – e un **microchip** – che si usa inserendo la carta in un apposito lettore.



Grazie a questa **speciale lettura** – che si fa con la banda magnetica o con il microchip – la carta si **collega** subito alla rete... sì, esatto, un po' come quando con il cellulare di mamma vi collegate per scaricare qualche giochino divertente! Una volta inserito il PIN, il gioco è fatto: è possibile usarla per fare pagamenti o prelevare soldi contanti.



Quali sono i **vantaggi** della carta?

Prima di tutto puoi comprare quello che ti serve, anche se non hai denaro contante con te. E poi la carta funziona giorno e notte.

Inoltre, portarsi dietro una carta al posto dei soldi è **più sicuro**: perché chiunque può usare i nostri soldi, ma solo chi conosce il PIN può usare la nostra carta.

PIN è una sigla inglese, significa **Personal Identification Number** (Numero di identificazione personale).

È un codice segreto fatto di **cinque numeri** che dobbiamo conoscere per far funzionare la carta di debito, sia quando siamo allo sportello sia quando dobbiamo pagare alla cassa di un negozio.

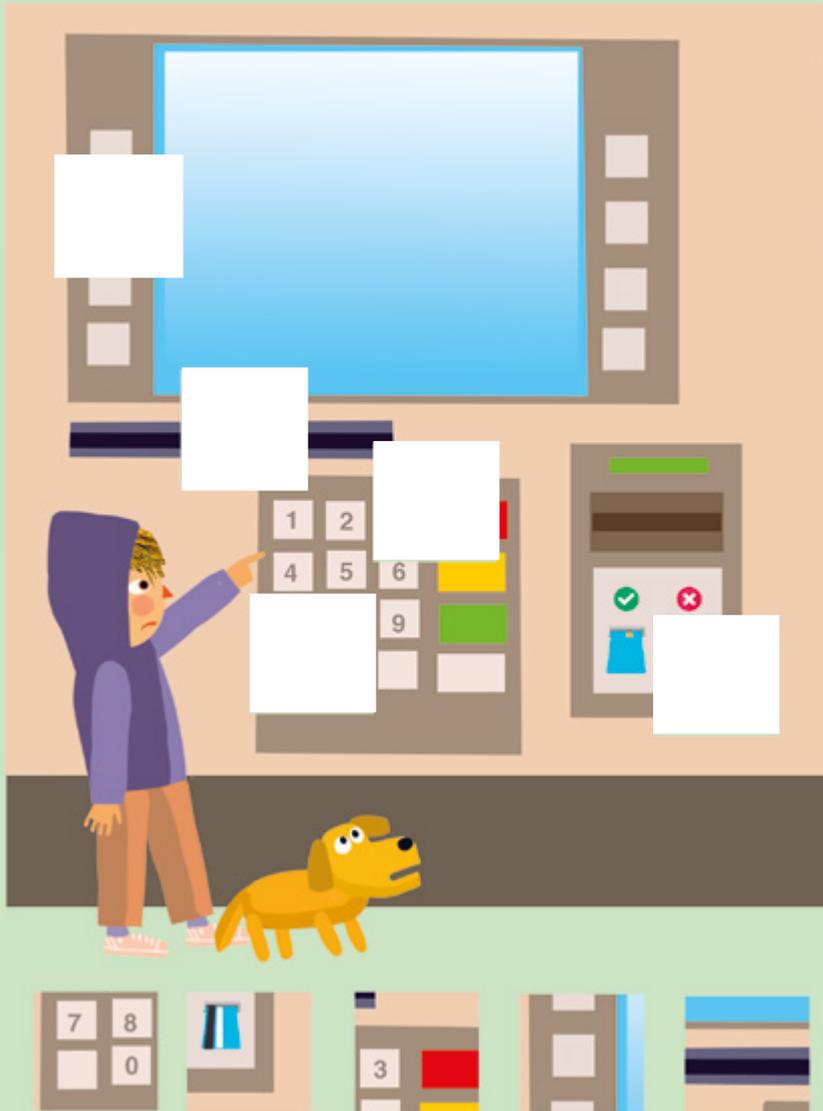
Essendo **segreto**, però, bisogna sempre fare molta attenzione quando lo digitiamo, perché nessuno ci guardi.





ALLA RICERCA DEL PIN PERDUTO

La tastiera del bancomat è impazzita e Teo non riesce a **digitare** il giusto PIN! Aiutalo a sistemare ogni tassello al suo posto, ricollegando le sagome.



UN SALVADANAIO SPECIALE

Ecco il grande segreto della carta di debito, il **conto corrente**. O, come lo chiamano quelli che lo conoscono bene, il **CC**.

Il conto corrente è come un **grande salvadanaio** che una persona tiene in banca, ed è lì dentro che ognuno mette i suoi risparmi. La carta di debito, grazie alla rete, è collegata proprio a quel CC e usa così i soldi che ci sono dentro.



ATTENZIONE: IL CONTO CORRENTE NON SERVE SOLO A FAR FUNZIONARE LA CARTA DI DEBITO, MA A TANTE ALTRE COSE IMPORTANTI...

... PER SAPERNE DI PIÙ, PUOI ANDARE A DARE UNA SBIRCIATINA ANCHE AL CAPITOLO SUCCESSIVO, QUELLO SUL RISPARMIO, MA POI TORNA SUBITO QUI!



Quando ad esempio i tuoi genitori usano la carta in un negozio, accade che la loro banca "parla" con la banca del negoziante. Una volta effettuato l'acquisto, i soldi dello scontrino saranno **passati dal loro conto a quello del negoziante**, e il gioco è fatto... senza che nessuno di loro tocchi una moneta con un dito! Per tenere sott'occhio i soldi che entrano ed escono dal CC si può controllare l'**estratto conto**: un elenco di tutte le spese e i versamenti avvenuti nell'ultimo periodo (assomiglia un po' al budget che abbiamo visto nel primo capitolo, con le entrate e le uscite). Un CC però serve a molte altre cose. Ad esempio, gli adulti lo usano per **pagare le bollette**, senza dover fare più file alle poste, oppure nel CC si fanno versare i soldi dello stipendio: si dice **accreditare**.

E poi, naturalmente, si può avere una **carta bancomat**. Però, per tenere aperto un CC, ci sono anche delle **spese**; questo significa che dobbiamo dare dei soldi alla banca per il servizio. Sono spese di vario genere. Alcune sono **variabili**, cioè possono cambiare nel tempo, e riguardano il numero di operazioni che facciamo usando il conto: più operazioni faccio, più pago. Altre invece sono **fisse**, cioè sempre uguali.



UNA SUPER CARTA!

Ora che hai imparato cos'è e come si usa una **carta di debito**, perché non ne costruisci una tua?

Ti servono cartoncini colorati, forbici, colla, pennarelli e tanta voglia di divertirsi! Ecco le semplici regole da seguire:

1. Ritaglia un **rettangolo nel cartoncino** grande circa 10 x 6 cm, sarà la tua carta (è un po' più grande di una carta "vera", ma così avrai più spazio per disegnare).
2. Ritaglia una piccola **striscia colorata** larga 1 cm e lunga 10 cm, poi incollala su un lato lungo della carta: sarà la banda magnetica.
3. Il **microchip** puoi disegnarlo o, anche in questo caso, ritagliare un piccolo quadrato e fare un lavoretto di collage.
4. Attenzione: se hai **qualche dubbio** su dove posizionare la striscia colorata e il microchip, chiedi aiuto a mamma e papà, oppure torna indietro a vedere il disegno della carta.
5. Adesso devi scriverci il **nome della tua banca**: puoi metterci quella dei tuoi genitori o inventarne una!



6. E tutto lo spazio avanzato? Largo alla fantasia con disegni e colori.

Per approfondire. Come già sai, una carta bancomat funziona perché è collegata a un conto con dei soldi, che si trova in banca. Parlane con i tuoi genitori e mostra loro la tua super carta. Poi, se ne hai voglia, **disegna su un foglio** quello che succede quando si fa un acquisto con la carta. Può aiutarti a capire meglio quello che accade: due banche con i soldi, un negozio e poi... beh, al resto pensaci tu!



E adesso, di cosa sta parlando Omar? Per scoprirlo, ti basta voltare pagina...



TANTI MODI PER PAGARE

Esistono tanti modi per pagare le nostre spese, vediamo alcuni.

Denaro contante: se parlassimo di film diremmo che è un "classico"! Sono le monete e le banconote che teniamo nel portafogli, ed è un metodo usato da tantissimi anni per fare acquisti.

Carta di debito: si usa per fare acquisti o prelevare denaro contante allo sportello, ha bisogno di un PIN per funzionare e il denaro che si trova nel conto corrente viene subito spostato.

Carta di credito: si usa di solito per fare acquisti ed è collegata di norma a un conto corrente, come la carta bancomat, ma non provoca subito uno spostamento di denaro; in pratica si acquista ora e si paga il mese successivo – è la banca a farci credito per quel mese, da qui il nome. Inoltre, per autorizzare il pagamento, il possessore della carta deve firmare la ricevuta oppure digitare un PIN.

Carta prepagata: funziona come il bancomat ma, invece di essere collegata a un conto corrente, è stata caricata prima con del denaro.

Assegno: è un foglietto numerato, ritirato in banca e legato a un CC, sul quale viene scritta la cifra da pagare, sia in lettere sia in numeri; poi ci sono la data, il nome della persona a cui dobbiamo dare i soldi e la nostra firma. Ormai si usa poco.

Bonifico: è un ordine che diamo alla nostra banca per fare uno spostamento di denaro, dal nostro conto corrente a quello di un'altra persona. Oggi abbiamo la possibilità di controllare e usare il nostro conto corrente direttamente dal computer di casa (home banking) e possiamo fare un bonifico senza andare in banca.



SUPERTEST

Mentre Omar sta provando a pagare i suoi dolci, approfittiamo del tempo per fare... la grande verifica!



1. Quando può essere usata la carta di debito?

- a. Sempre.
- b. Solo la mattina.
- c. Tutti i giorni tranne la domenica, perché le banche sono chiuse.

2. Il PIN di una carta è...

- a. Il numero delle volte che puoi usarla in un giorno.
- b. Il suono che fa quando cade a terra.
- c. Il suo codice segreto per funzionare.

3. Come avviene la lettura di una carta?

- a. Solo con la banda magnetica.
- b. Con la banda magnetica e/o con il microchip.
- c. Basta la parola e funziona.

4. Una carta bancomat per funzionare deve essere collegata a...

- a. Un conto corrente.
- b. Una banca italiana.
- c. Niente.



ANCORA QUATTRO DOMANDE?
BENE, HO IL TEMPO DI MANGIARMI
UN ALTRO PASTICCINO...



5. Cosa si intende per denaro contante?

- a. Le monete che riusciamo a contare.
- b. Le banconote da 50 e 100 euro.
- c. Tutte le banconote e le monete.

6. Cosa non deve mai mancare su un assegno?

- a. La data di nascita di chi lo fa.
- b. La città in cui vive chi lo riceve.
- c. La firma, la data, il nome della persona a cui dare i soldi e l'importo.

7. Perché alcune carte vengono chiamate prepagate?

- a. Perché possono essere usate solo da una persona.
- b. Perché contengono solo il denaro versato prima.
- c. Perché non possono contenere cifre più alte di 100 euro.

8. Cosa sono le spese variabili di un conto corrente?

- a. Quelle che non cambiano mai.
- b. Quelle che cambiano in base al numero di operazioni.
- c. Quelle che cambiano solo se il tempo diventa nuvoloso.

OK, LA MERENDA
E LA VERIFICA SONO FINITE,
POSSIAMO RIPRENDERE
LA STORIA...



Attila è fermo sul tappeto.

Davanti a lui c'è Teo, con una **penna** in mano e un foglio davanti.

«Allora, dimmi se così funziona», dice Teo e si schiarisce la voce. «Caro cugino maggiore...».

«Uof!», lo interrompe il cane.

Teo sospira. «Sì, lo so che mio cugino non ti piace molto, soprattutto quando ti tira per la coda, ma c'ho pensato bene e alla fine credo che scrivere a lui sia la cosa migliore. Di solito i cugini maggiori s'intendono un po' di tutto, lo sai cosa dicono sempre i miei compagni di scuola: 'mio cugino conosce tutti i giocatori delle squadre di calcio', 'mio cugino è stato in televisione', mio cugino qua e mio cugino là...».

Il mio non è un granché, lo so, ma io ho ancora dei dubbi sulla **carta chiamata bancomat**, come inserirla, se scade... forse lui può aiutarmi».

«Uof!», dice Attila.

Teo si schiarisce ancora la voce. «Caro cugino maggiore, sono Teo. Ti chiederai, ma che vuole questo da me ora? Perché mi scrive? Ti scrivo perché ho alcune domande da farti sulla carta, quella che si usa per pagare. E poi perché una volta ti ho visto usare la carta per **comprare delle cose su internet**, se non sbaglio era un pigiamone verde con la testa di dinosauro».

Teo e Attila si guardano, nessuno però dice niente.

«Pensi che la parte sul pigiamone verde sia meglio toglierla?».

«Uof!», dice Attila.

E così Teo cancella.



«Non è la prima volta che ti scrivo. Una volta ti avevo chiesto se potevi darmi qualche aiuto per imparare a suonare la chitarra, ma tu non mi hai aiutato...».

«E un'altra volta ti avevo chiesto se potevi allenarmi a pallone, perché sono un po' una schiappa negli sport, così poi diventavo più bravo, ma tu non mi hai aiutato...».

«E allora mi chiedo io, ma che ti scrivo a fare?». Teo appallottola il foglio e fa una pallina. «Hanno ragione Isotta e Nina, per queste cose è sempre meglio **chiedere a mamma e papà**».



Attila guarda la pallina di carta e si mette a scodinzolare. «Possibile che tu pensi a giocare in un momento come questo?».

«Uof!», dice Attila.

«Ok, hai vinto tu!», dice Teo. E gli lancia la pallina.



4. Quello strano gesto chiamato risparmio



È scesa la sera in città.

Nel palazzo in fondo a **Via della Zecca Vecchia**, al numero 7, si accendono le prime luci.

D'improvviso, la **porta** del secondo piano si apre con un leggero cigolio.



Ecco dei passi veloci dal piano di sopra, la luce delle scale si accende e sul pianerottolo plana Omar.

«Ah!», urlano Nina e Isotta.

«Scusate il ritardo, stavo leggendo le avventure del maghetto Jerry, non riuscivo a smettere», Omar ha un sacchetto di carta tra le mani. «Queste le ha fatte mamma, meringhe appena sfornate».

EVVIVA!

Tutti cominciano a mangiare.

«Uhm, Teo...», dice Nina.

«... come sempre è in ritardo», finisce Isotta.



In quel momento, si sentono dei passi che provengono dal piano di sotto, seguiti da un guaito.

«Uhm», esclama Teo saltando l'ultimo gradino.

«Uof», gli fa eco il piccolo Attila.

«Possibile che ti porti sempre dietro quel cane?», dice Omar dando una meringa a tutti e due.

«Ed è possibile che quando dici qualcosa...», inizia Isotta.

«... Attila deve sempre farti l'eco: uof?», finisce Nina.

«Ascoltate bene, ormai è ufficiale: tra poche settimane uscirà al cinema La tigre, il mago e il comodino», dice Omar. «Ci servono 8 euro per i biglietti, 15 per il cappello da mago, 10 per il mantello, 12 per la bacchetta luccicante e 5 per una confezione di popcorn magnum, per un totale di...».

«50 euro...», inizia Isotta.

«... a testa», finisce Nina.

Teo apre il suo **portamonete**: dentro ci sono 2 euro e una gomma consumata.

«Uhm», esclama triste.

«Uof», gli fa eco il piccolo Attila.



«E invece non faremo a meno di niente!», esclama Omar. «Le nostre **paghette** da sole non bastano, è vero, ma ho avuto una grande idea: **risparmiare**».

«Risparmiare?».

«È così che si dice! Quando i vostri genitori vi danno i soldi della paghetta, voi non spendeteli tutti ma **mettete via** quelli che potete. E come per magia, settimana dopo settimana, raggiungeremo la cifra che ci serve».

«**È un'idea geniale!**», esclamano Nina e Isotta.

«Beh, effettivamente», Omar diventa rosso come una fetta d'anguria. «Sapete, queste idee mi vengono così, senza neanche pensarci».

«Veramente è stata la tua mamma a darti l'idea», esclama Teo smangiucchiando la sua meringa. «Vi ho sentito oggi pomeriggio, giù all'ingresso».

«Uof!», conferma Attila. E se non fosse che è un cane, si direbbe che sul suo muso è appena nato un sorrisetto.

Omar adesso è diventato rosso come una rapa rossa!



«No, terrò lei i miei soldi al sicuro, nel suo portafogli», dice Omar. «In cambio però, quando uscirà il film, oltre a darmi i soldi di tutte le paghette, mamma mi darà anche un **piccolo extra** per il biglietto, quindi ci guadagnerò qualche euro, fantastico no? Si chiama **premio** per l'attesa».

Nina e Isotta lo guardano dubbiose: «Premio per l'attesa?». Omar adesso è così rosso che, con la bocca sporca di meringa, assomiglia alla blusa di Babbo Natale.

«È così che fanno in **banca**, conservano i tuoi soldi e poi se non li prendi per un po' di tempo ti danno un premio con un nome strano: interesse! Ehm, me l'ha detto... mamma».

In quell'istante, dall'altra parte del pianerottolo, si spalanca la porta.

SÌ, I TUOI CALZINI SPORCHI!

CARI, PERCHÉ NON VENITE AD ASSAGGIARE LA MIA ZUPPA? CI SONO CAVOLI, AGLIO, CIPOLLE E IL MIO INGREDIENTE SEGRETO...

SI SALVI CHI PUÒ!

L'odore della famosa zuppa della signora Tanfini ha già invaso le scale. Ma lei fa appena in tempo a pulirsi gli occhiali che, alzando la testa, non vede più **nessuno**. «Ehi, bambini», sussurra, mentre le luci delle scale si spengono lasciandola al buio. «Ehm, forse non avete fame?».



Parliamone insieme

IL DOPPIO VALORE DEL RISPARMIO

Oggi abbiamo scoperto cos'è il **risparmio**: è quel denaro che scegliamo di non spendere subito e di mettere via per il **futuro**.

Per cominciare a risparmiare, quindi, basta non spendere tutta la **paghetta**!

HO DECISO, DA OGGI RISPARMIO!

E I CROCCANTINI PER ME?



Il risparmio è così importante da avere un **doppio valore**, serve cioè a due cose.

A **realizzare un desiderio**, perché solo risparmiando Omar e gli altri riusciranno a raggiungere la cifra utile a comprare quello che desiderano.

Ma anche ad affrontare una **spesa imprevista**, a risolvere un'emergenza.

E ADESSO CHE FACCIAMO?

AVEVO RISPARMIATO QUALCHE SOLDI, LI USERÒ PER SISTEMARE LA RUOTA.





PIGGIE BANKS!

I **salvadanai** esistono fin dai tempi antichi, ma solo nel 1700 prendono la forma di un **maialino**. Il motivo? Primo perché i maiali erano molto "preziosi" per la loro carne, e poi per un buffo gioco di parole: in inglese la parola *pygg*, cioè l'argilla rosata, suona come *pig*, maiale appunto. Fu così che alcuni cominciarono a sfornare maialini-salvadanaio in argilla. Unisci i puntini dall'**1 al 16** e scopri che forma ha il salvadanaio di Teo.



UN DESIDERIO DA CONDIVIDERE

Ora che conosci la **forza del risparmio**, perché non ne parli a casa? Sicuramente la tua famiglia saprà darti qualche utile consiglio e insieme potrete provare a dar corpo a un vostro desiderio...

Sì, perché qualche volta il desiderio di una persona può essere condiviso con gli altri e diventare il **desiderio di una famiglia** intera, come una bella cena in pizzeria o un cinema con popcorn!

Impossibile? Niente affatto, basta seguire queste semplici regole:

- 1. Pensate** tutti insieme a un piccolo desiderio da realizzare.
- 2.** Informatevi sul suo **costo**, cioè quanti soldi ci vorranno, e scrivetelo su un foglio.
- 3.** Decidete su cosa potete **risparmiare** – ognuno proporrà la sua piccola rinuncia – e scrivete i vostri propositi sullo stesso foglio in cui avete segnato il prezzo.
- 4. Appendete** il foglio in cucina, in modo da averlo sempre sotto gli occhi.
- 5.** Metteteci accanto un **salvadanaio** – va bene anche una piccola scatola – e lì dentro conservate, come fosse una banca in miniatura, il vostro tesoro.
- 6.** Quando, dopo qualche tempo, avrete raggiunto la cifra prestabilita, potrete tutti insieme **realizzare** il vostro piccolo grande desiderio.



SOGNI D'ORO?

Come tutte le sere, Omar si è addormentato leggendo un **libro fantasy**, ma invece di draghi e unicorni, sogna di trovare nel bosco un grande **salvadanaio** pieno zeppo di soldi. Cosa può farci con quel denaro? Comprarci un camion di meringhe? Regalarlo agli amici? Metterlo sotto il letto? Oppure può depositarlo in banca, ad esempio aprendo un **conto corrente**.



Per aprire un conto corrente bisogna portare **in banca** i propri **risparmi**. Da quel momento è possibile depositare altri soldi o prenderne ogni volta che si vuole. E come abbiamo visto nel capitolo precedente, il conto corrente serve a molte altre cose. Inoltre, quando apriamo un conto corrente in banca e diventiamo suoi **clienti**, abbiamo diritto ad avere dei soldi in più, che vengono calcolati in base a quanto denaro abbiamo depositato e a quanto tempo li lasciamo senza toccarli: si chiama **interesse**. Il funzionamento è semplice: più tieni i soldi sul conto senza utilizzarli, più questi fruttano!



SCOPRI LE DIFFERENZE

Queste due illustrazioni sembrano uguali, ma ci sono ben **cinque differenze**, scopri quali.



OLTRE IL RISPARMIO

Sì, oltre il risparmio c'è di più...
e si chiama **investimento**!

Investire il proprio denaro significa provare a **farlo aumentare**. Come? Esistono vari modi, alcuni più sicuri e altri più rischiosi: sono gli **strumenti di investimento**.
In questo caso la magia non c'entra.



Uno degli strumenti di investimento sono le **obbligazioni**, un **prestito a tempo** che una persona fa a un'azienda, a una banca o persino a una nazione. Scaduto il tempo, chi ha ricevuto i soldi restituisce a quella persona la somma che gli aveva prestato, oltre a un **interesse**, cioè dei soldi in più come premio per la fiducia e il tempo trascorso.

È QUELLO CHE FARÀ LA MAMMA DI OMAR: LEI TRATTIENE LE PAGHETTE SETTIMANALI E IN CAMBIO, QUANDO USCIRÀ IL FILM...



... DARÀ A OMAR LA SOMMA DI TUTTE LE PAGHETTE PIÙ DEI SOLDI EXTRA PER COMPRARE IL BIGLIETTO!

Un modo più rischioso di investire sono le **azioni**. Un'azione è una piccola parte di un'azienda – si chiama quota – quindi comprarne una significa comprare una piccola parte di quell'azienda. E diventarne **socio**. Risultato? Se l'azienda va bene chi ha le sue azioni ci guadagna, se l'azienda va male ci rimette in tutto o in parte i soldi che aveva investito.



IL PRODUTTORE DI AZIONI

Ecco un'attività semplice da fare in famiglia e con gli amici, utile a capire il funzionamento delle azioni. Servono fogli di carta, forbici, matite, penna, pennarelli e tanta voglia di divertirsi! Ecco le semplici regole da seguire.

1. Ognuno pensa a un'**impresa** che vorrebbe fare, come costruire giocattoli, realizzare ghiaccioli, sfornare pizze, produrre calzini o curare le piante grasse... le idee certo non mancano!
2. Ognuno scrive su un foglio quello che ha deciso di fare, dando un **nome** alla sua azienda, facendo un bel disegno dei beni da produrre e finendo con una breve descrizione.
3. Poi bisogna ritagliare dei fogli fino a ottenere piccoli rettangoli, grandi quanto una banconota, che serviranno a creare le **azioni** della propria impresa.
4. Ognuno, sulle proprie azioni, scriverà il nome dell'azienda, il **valore** dell'azione e la firma.
5. Quando tutti hanno finito, possiamo riunirci e ognuno, a turno, racconterà la sua idea.
6. Ecco qualche domanda da porsi insieme ai genitori: quali sono state le idee migliori e originali? Quali sono le imprese più sicure e quelle più a rischio?



Per approfondire. Ricordiamoci sempre che le nostre idee devono fare i conti con la realtà. Ad esempio, produrre ghiaccioli è un'impresa interessante – e golosa! – ma avrebbe successo in una città al Polo Nord, dove fa sempre freddo?

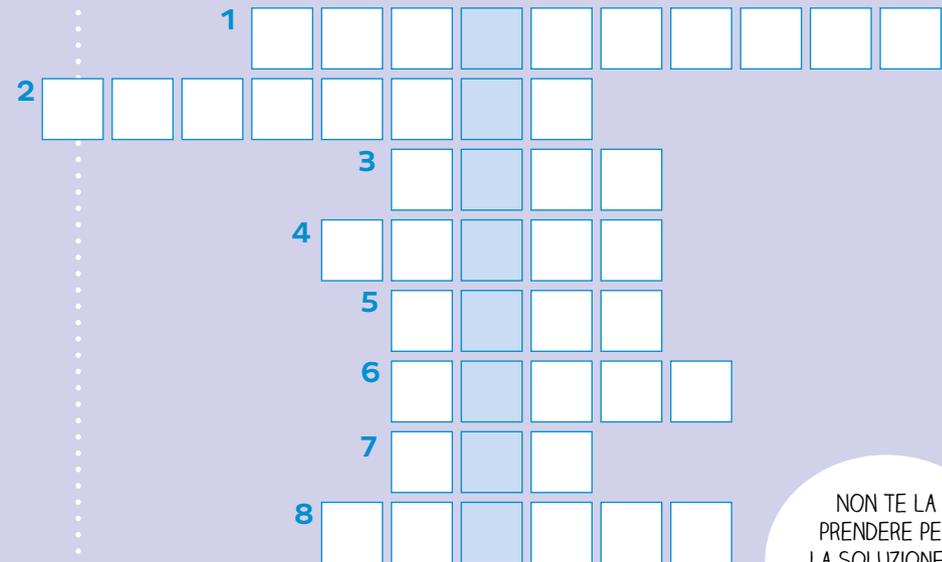
IL GUADAGNO DELLA BANCA

Anche **la banca è un'impresa**. E quindi anche lei deve guadagnarci qualcosa. Ad esempio sui **prestiti** che fa ai suoi clienti, che nel tempo dovranno restituire alla banca la somma che hanno avuto, più un **interesse**. Oppure grazie agli investimenti che effettua. Però la banca dovrà anche restituire a noi i soldi che abbiamo depositato con gli interessi.



RISOLVI IL CRUCINTARSIO E...

... SCOPRI COSA DEVI FARE PER SAPERNE DI PIÙ!



NON TE LA PRENDERE PER LA SOLUZIONE... LO DICONO SEMPRE ANCHE A ME!

1. Il salvadanaio della banca.
2. Lo chiedi per comprare qualcosa se non hai i soldi.
3. La moneta dell'Europa unita.
4. Ruba i soldi agli altri.
5. C'era prima dell'euro in Italia.
6. È il luogo giusto per aprire un CC.
7. Lo usano per fare la medaglia più importante.
8. Ti dice quanto costa un oggetto.



C'È RISCHIO E RISCHIO

Tutti preferiscono tenere i soldi in un posto sicuro, ma qual è questo **posto sicuro**? Per alcuni è dietro l'armadio della nonna che pesa 5 tonnellate, per altri è nel materasso, per altri ancora è dietro un orribile quadro appeso al muro, che dovrebbe bastare da solo a tener lontani i ladri...



L'esperienza ci dice che i soldi è meglio non metterli tutti insieme ma in **luoghi diversi**. Alcuni saranno più sicuri – come il conto corrente in banca che oggi, grazie a leggi che tutelano quelli sotto una certa cifra, garantiscono il rimborso qualsiasi cosa accada – altri un po' meno – ad esempio le azioni di una società. Diversificare gli investimenti – si dice **diversificare il proprio portafoglio** – è dunque un'ottima scelta, perché se ci va male un affare, non lo perdiamo tutto. Ad esempio, se un contadino ti regala delle uova, è meglio metterle tutte in un panierino – con il rischio che, cadendo, si rompano tutte – o metterle in due o tre panierini diversi? Certo, un panierino può cadere lo stesso, ma le uova che si trovano negli altri si salveranno.



SUPERTEST

E adesso, per vedere se siete stati attenti, è arrivato il temibile e tanto atteso momento della... verifica! Applausi, grazie.

EHM, PROPRIO ADESSO MI È VENUTO IN MENTE CHE AVEVO UN IMPEGNO URGENTE...



1. Cosa vuol dire risparmiare?

- a. Spendere subito tutti i soldi.
- b. Mettere via del denaro per spenderlo in futuro.
- c. Prestare i nostri soldi all'amico più spendaccione che abbiamo.

2. Risparmiare serve solo a comprare qualcosa di molto costoso?

- a. Sì, soprattutto se quel "qualcosa" è un videogioco.
- b. No, in realtà non serve a niente.
- c. No, serve anche ad affrontare spese impreviste.

3. Cosa vuol dire investire del denaro?

- a. Metterlo al sicuro in un salvadanaio.
- b. Lasciarlo sulla strada in attesa che un'auto ci passi sopra.
- c. Utilizzarlo per farlo fruttare.

4. Cosa sono le obbligazioni?

- a. Uno strumento di investimento.
- b. Uno strumento musicale.
- c. Uno strumento di tortura.



COSA? SIETE ANCORA QUI?
ALLORA PROVATE A RISPONDERE
ANCHE A QUESTE!



5. Dove si può aprire un conto corrente?

- a. In banca.
- b. Al mare.
- c. A scuola, sotto il banco.

6. Cosa significa diversificare il proprio portafoglio?

- a. Mettere tutti i soldi in banca.
- b. Investire i propri soldi in forme diverse.
- c. Tingere il proprio portafoglio di un altro colore.

7. Come si chiama il denaro che si guadagna tenendo una somma in banca?

- a. Interesse.
- b. Prestito.
- c. Investimento.

8. Cosa sono le azioni di una società?

- a. Le cose che produce.
- b. Le persone che ci lavorano.
- c. Le quote di proprietà.

UHM, TUTTO MOLTO
INTERESSANTE...

... MA LA STORIA NON
FINISCE QUI!



Soluzioni: 1B, 2C, 3C, 4A, 5A,
6B, 7A, 8C.



78

Il pianerottolo del secondo piano è al buio.
O meglio, sarebbe al buio, se non fosse per quella strana
lucina verde vicino alle scale.

«Ehm, se n'è andata?», chiede Teo.

«Uof?», gli fa eco Attila.

«Se non smetti di mettere collari luccicanti al tuo cane...»,
dice Nina.

«... ci farai scoprire e dovremo assaggiare quella zuppa
puzzolente!», finisce Isotta.

«La signorina Tanfini è rientrata in casa, pericolo
scampato», dice Omar e accende la luce.

«È deciso, da oggi i nostri genitori faranno come le
banche, terranno le nostre paghette e ci premieranno
con qualche soldo in più».

PERCHÉ ALLORA
NON INVESTIAMO UNA PARTE
DEI NOSTRI RISPARMI?



Tutti lo guardano a bocca aperta. Anche Attila.

«Potremmo fare un **giornalino** del quartiere e chiedere
ai nostri genitori, agli amici e ai negozianti della strada di
acquistare le **azioni** del giornale, così diventeranno soci
e ci daranno dei soldi».



79

«Giornalino? Azioni? Scusa, ma mi è sembrato di sentire la voce della Tanfini», Omar fugge su per le scale. E prima che Teo possa dire qualcosa...
«Anche noi dobbiamo andare!», urlano Nina e Isotta.

Teo e Attila sono **rimasti soli**.

«Allora, ehm, come stavo dicendo...».
Ma in quell'istante: «Attila, Teo, subito a lavarsi le mani e le zampe», è la mamma dal piano di sotto. Attila schizza via come un fulmine.
Teo è rimasto solo. «Anche tu, traditore...», e a testa bassa si avvia giù per le scale.

Ora i bambini sono **tutti a tavola**.

E la luna spunta nel cielo, proprio sopra il palazzo in fondo a Via della Zecca Vecchia, al numero 7.



5. Anche i sogni costano



Sono le 8 di mattina.

Dal portone del palazzo in fondo a Via della Zecca Vecchia, al numero 7, escono in gran fretta **quattro piccole figure**... più un cane!

«Però, quanto pesa 'sto zaino», si lamenta Teo.
«Uof!», gli fa eco il piccolo Attila.
«Acc, siamo sempre in ritardo!», dice Omar.
«È colpa di Nina, che quando suona la sveglia non si alza mai dal letto...», dice Isotta.
«... è colpa anche di Isotta, che ci mette un sacco di tempo ad allacciarsi le scarpe!», dice Nina.

Il gruppetto avanza veloce tra passanti e pali della luce: **direzione scuola!**

Ma arrivati all'angolo della strada, Teo si blocca all'improvviso.

«Cos...», e Isotta va a sbattergli contro.
Anche Nina non riesce a fermarsi e va a sbattere contro la schiena di Isotta, mentre Omar va a sbattere contro la schiena di Nina e Attila va a sbattere contro il tallone di Omar. Insomma, un tamponamento a catena!

«Fantastico, proprio adesso mi sono ricordato del sogno di stanotte», dice Teo.

«Del cosa?», chiedono Nina e Isotta massaggiandosi il naso rosso.

«Del sogno di stanotte!», ribatte Teo. «C'eravamo tutti, anche Attila, e avevamo organizzato un grande concerto,

con un palco pieno di luci, la batteria, i microfoni...».

«Ci risiamo, ancora con 'sto sogno del concerto...», dice Nina.

«... con lui che suona la chitarra come una star», dice Isotta.



«E poi arrivo io che suono la chitarra come una star!», continua Teo.

«Appunto...».

«Voi siete miei amici, dovete aiutarmi a organizzare quel concerto», dice Teo. «Abbiamo bisogno di un palco, di strumenti musicali e luci colorate, vorrei anche una maglietta nuova!».

«Sì ok, però adesso andiamo», dicono Nina e Isotta, spingendolo in avanti. «È tardi!».

Ma proprio in quell'istante... «Non lo sai che anche i **sogni costano?**», dice Omar.

«Uof!», fa il cane.

A quelle parole – e all'uof di Attila – Teo si blocca, mentre Isotta e Nina vanno di nuovo a sbattergli contro: un nuovo tamponamento a catena! «Ma insomma... uffa!».

«Co... cosa vuoi dire?», balbetta Teo.

«Che per avere un palco, gli strumenti musicali e tutto il resto hai bisogno di soldi, tanti soldi, e l'unico modo per averli, se non li hai già risparmiati, è chiedere un **prestito**. Lo fanno anche i grandi: **finanziamento**, si chiama così». «Finanziaché?».

«Finanziamento! Lo so perché mamma e papà ne stanno parlando in questi giorni, vogliono comprare un'automobile più grande».

«Acc, potevi dirlo subito!», Teo tira un sospiro di sollievo.

«Se le cose stanno così, allora anch'io chiederò uno di quei finanziaché! Bene, adesso però andiamo a scuola che si è fatto tardi».

«Uhm, però non è così facile», dice Omar, e di nuovo... tamponamento!

Anche il piccolo Attila va a sbattere col muso sul polpaccio di Nina. «Togli subito quel cane bavoso dai miei pantaloni!».

«Co... cosa vuol dire che non è così facile?», balbetta Teo.

«Le cose stanno così: fare un finanziamento vuol dire chiedere dei soldi in prestito, giusto?», dice Omar. «E se qualcuno ti presta qualcosa, tu dopo cosa devi fare?».

«Be', gliela devo **restituire**».

«Esatto! E con un finanziamento succede la stessa cosa, di diverso c'è solo che i soldi puoi restituirli **a rate**, cioè un po' alla volta», dice Omar. «Però attenzione, prima di chiedere un finanziamento, è sempre meglio fare due conti: devi essere sicuro di poter tirare fuori ogni mese, dai soldi che hai, la cifra giusta per pagare la rata, senno' sono guai».

«Uhm, ma tu, mettendo insieme tutte le paghette del mese...», comincia Nina.

«... sei sicuro di avere i soldi per pagare la rata di un finanziaché?», finisce Isotta. Teo abbassa la testa pensieroso.



«Ah, dimenticavo gli **interessi**! Papà dice anche che fare un finanziamento costa», continua Omar, mentre la testa di Teo si abbassa sempre più. «Oltre a dover restituire la somma di denaro che ti hanno prestato,

devi pagare una piccola somma in più. È un po' come dire: tu mi hai prestato dei soldi e io ti pago qualcosa in più per il disturbo, cioè per aver rinunciato a usarli per un po' di tempo».

Adesso la testa di Teo è così bassa da sfiorare il marciapiede.

Attila lo guarda dritto negli occhi, poi gli dà una leccatina sulla guancia.

«Dai, non buttarti giù...».

«... magari puoi fare un concerto senza palco».

«Non sono triste per il concerto», dice Teo. «Mi sono ricordato proprio adesso che non ho la merenda», e indica il forno davanti a loro.

«Uff, però muoviti, altrimenti facciamo tardi a scuola», dicono le gemelle.

«Il fatto è che non ho...», balbetta Teo. «Insomma, potete **prestarmi qualche soldo** per comprare un paio di pizzette?».

«Ah, quindi ci stai chiedendo un **finanziamento!**», urlano Nina e Isotta.

«Ma veramente io volevo solo...».

Le bambine cominciano subito a parlottare tra loro.

«Se una pizzetta costa 1 euro e lui ne vuole 2...».

«... ogni rata potrebbe essere di 20 centesimi...».

«... e gli interessi almeno di 10 centesimi...».

Teo si avvicina a Omar e gli dice: «Ehm, forse è meglio se oggi digiuno».

«Se vuoi ti do io un pezzo della mia merenda, ho una bella meringa. E non preoccuparti, è un regalo, come una beneficenza, senza interessi...».

«Gasp, che razza di amici!».



Parliamone insieme

CREDITORI E DEBITORI

Oggi abbiamo scoperto due concetti molto importanti: quello di **credito** e quello di **debito**.

Quando qualcuno ci dà del denaro in prestito, noi **diventiamo suoi debitori**: significa che poi dobbiamo restituirgli i soldi che ci ha dato.

Al contrario, se siamo noi a prestare dei soldi a qualcuno, **diventiamo suoi creditori**: significa che poi dovremo riavere la somma prestata.

ECCO L'EURO PER LE PATATINE,
ADESSO IO SONO TUA CREDITRICE E TU
SEI MIA DEBITRICE.



EHM, E SE COMPRIAMO
ANCHE UN SUCCO DI
FRUTTA CHE SUCCEDA?

E se la cifra di cui abbiamo bisogno è molto grande? Il **finanziamento**, come abbiamo letto nella storia, è un prestito che chiediamo per comprare qualcosa d'importante – come un'automobile o una casa o per realizzare un sogno che costa molto – e che possiamo poi **restituire a rate**, cioè un po' alla volta.



A CHI CHIEDERE UN FINANZIAMENTO?

Finché si tratta di chiedere i soldi per un pacchetto di patatine, va bene anche un amico. Ma se dobbiamo **chiedere un finanziamento** per una cifra importante, bisogna recarsi da qualcuno che lo fa come lavoro, come una **banca** o una **società finanziaria**.



Quante volte avrai sentito dire questa frase qui accanto? Beh, non ci crederai, ma questo è vero anche quando si parla di... soldi! Come abbiamo letto nella storia, chiedere **un finanziamento ha un costo**. Quando qualcuno chiede un finanziamento in banca, dovrà restituire la somma che gli è stata prestata, più del **denaro extra**. Ecco, il denaro in più si chiama **interesse**. Interessi? Ma non sono i soldi in più che ci danno quando lasciamo i soldi in banca? Ebbene sì, perché l'interesse non è altro che il prezzo del denaro e rappresenta un ricavo o un costo a seconda che il denaro lo prendi o lo presti. Quanto interesse va restituito ce lo dice il **tasso di interesse** che si ottiene confrontando gli interessi da pagare con la cifra presa in prestito.



OLTRE ALLA SOMMA CHE TI HO DATO, MI DARAI DEI SOLDI IN PIÙ PER IL DISTURBO, È L'INTERESSE...



DEVO SMETTERE DI MANGIARE MERINGHE DI SERA, POI SOGNO COSE STRANE!

Come **si calcolano gli interessi** da pagare su un finanziamento?

Dipende da tante cose, ma le più importanti sono:

- **la cifra** chiesta in prestito: più soldi chiediamo, più alta sarà la somma da restituire.
- **il tempo** stabilito per restituirla: più tempo ci metto a restituirla, più interessi dovrò pagare.



CASA MIA, CASA MIA...

Immagina di chiedere un finanziamento per rendere la **tua casa** o **la tua stanza più bella** e confortevole: come potrebbe diventare? Realizzare un progetto non è difficile, basta chiedere aiuto ai tuoi genitori e seguire questi semplici passi.

1. La prima cosa è decidere il **luogo** e cosa vuoi migliorare: pensa ai muri, alle porte, alle finestre, alle luci, ai mobili, ma anche ai giochi...
2. Scrivi tutte le **migliorie** che vuoi fare su un foglio e mostralo ai tuoi genitori, per parlarne insieme.
3. Fate una **ricerca** su internet e sfogliate riviste specializzate per capire quanto possono costare i lavori.
4. Riporta sul foglio, accanto a ogni voce, il singolo **prezzo**. E, alla fine, tira le somme!
5. Parlane ancora con i tuoi genitori e provate a rispondere ad alcune **domande**: è un progetto che costa troppo? Presenta aspetti irrealizzabili? Come potremmo migliorarlo?

Per approfondire. Immagina di dover presentare il tuo progetto a una banca. Perché non provi a disegnarlo qua sotto?

La legge dice che ogni banca o società finanziaria può stabilire liberamente **il tasso di interesse** da applicare ai finanziamenti, cioè quanto denaro in più vorrà indietro dopo un anno per ogni euro dato in prestito.

L'importante è che non venga mai superato un **limite**, una soglia. E a calcolare tale limite ci pensa la **Banca d'Italia**.

IL CASO BANCA D'ITALIA



Diciamolo subito, la Banca d'Italia non è una banca come tutte le altre e infatti nessun cittadino può andarci ad aprire un conto! **Il suo ruolo è diverso**. Tra le cose più conosciute che fa, **conserva l'oro** del nostro Paese e **stampa i soldi** – ma solo le banconote – su incarico della Banca Centrale Europea. E sempre con la Banca Centrale Europea, controlla quello che fanno le altre banche assegnando loro una pagella, proprio come si fa con voi bambini a scuola.

MEGLIO NON ESSERE IN RITARDO



CHIEDERE O NON
CHIEDERE, QUESTO
È IL PROBLEMA!

La **prima domanda** da porsi quando si vuole accedere a un finanziamento è proprio questa. E il motivo è semplice: devo essere sicuro, dopo, di poter **restituire** i soldi. Come detto, un finanziamento si restituisce a rate, cioè una piccola cifra ogni mese. Così è più semplice, certo, ma ogni mese **dobbiamo essere sicuri di avere quei soldi!**

Come fare a capirlo?
Niente paura, basta fare qualche calcolo, affidandoci a uno strumento straordinario che abbiamo già incontrato: è il **budget**.

Se vuoi rinfrescarti la memoria, perché non vai a rileggerci il primo capitolo?



Usare bene il budget ci aiuta a capire se possiamo **accedere a un finanziamento**, se possiamo cioè avere ogni mese i soldi per ripagare il debito. E non andare incontro così a eventuali **conseguenze negative**. Quali sono? Dipende, se si tratta di ritardo o di mancato pagamento.

Se si **paga in ritardo**, la banca ci chiede dei soldi in più: si chiamano **interessi di mora**, e malgrado il nome non sono dolci come il frutto che nasce sui rovi...

Il **mancato pagamento** delle rate invece porta a conseguenze più importanti: in questo caso la banca, dopo un po' di tempo, può interrompere il finanziamento e cercare di recuperare i soldi prendendo altri beni. Esistono però anche delle leggi per **aiutare chi è in difficoltà**, basta informarsi!

E con gli amici? Beh, con gli amici è diverso. Può accadere che, se prestiamo a qualcuno 1 euro per una pizzecca al forno, magari poi non torna più indietro...





Ci sono sogni e sogni!

In queste pagine, oltre che di prestiti e soldi, abbiamo parlato anche di sogni. E abbiamo imparato che spesso per realizzarli c'è bisogno di un finanziamento. Ma non sempre è così!

Osserva **gli oggetti** qua sotto e cancella con una **X** quelli che, secondo te, non hanno bisogno di un finanziamento per essere acquistati.



PUNTI DI VISTA



La banca non è un amico che ti fa un prestito sulla parola o perché sei un tipo simpatico. Ogni banca, prima di concedere un finanziamento, deve **assicurarsi** che il debitore possa restituirli.

Ma cosa fa una banca per capire se può fidarsi di qualcuno e concedere un finanziamento?

Prima di tutto deve avere **un po' di informazioni**.





IL SOGNO DI TEO

Qual è il sogno che vuole realizzare Teo? Colora gli spazi con i puntini e scopriilo.



SUPERTEST

Eccoci arrivati al momento più importante: la grande verifica!

AIUTO, LO SAPEVAMO CHE C'ERA DA FATICARE ANCHE QUI...

DAI, COSÌ DIVENTIAMO ESPERTI E DIAMO UNA MANO A TEO PER IL CONCERTO!



1. Come si diventa creditori?

- a. Se chiediamo del denaro in prestito.
- b. Se diamo del denaro in prestito.
- c. Se non diamo né chiediamo denaro a nessuno.

2. Cos'è un finanziamento?

- a. Una somma di denaro che dobbiamo restituire in futuro.
- b. Una somma di denaro che non dobbiamo restituire.
- c. Una somma di denaro che regaliamo a un amico.

3. Cosa significa restituire i soldi a rate?

- a. Darli tutti insieme.
- b. Darli un po' alla volta.
- c. Darli quando ci va.

4. Dove si può chiedere un prestito?

- a. In una farmacia.
- b. In un supermercato, reparto surgelati.
- c. In una banca.





AH, SIETE ANCORA QUI?
ALLORA ECCO PER VOI
ALTRE DOMANDE!



5. Per cosa si può chiedere un finanziamento?

- a. Per comprare le figurine.
- b. Per comprare una casa.
- c. Per acquistare un libro.

6. Cosa sono gli interessi di mora?

- a. Dei soldi da pagare in più se si paga una rata del finanziamento in ritardo.
- b. Dei soldi da pagare per accedere al finanziamento.
- c. Dei dolcetti ai frutti di bosco.

7. Cos'è che ci dice quanto costa un finanziamento?

- a. Il tasso di interesse.
- b. L'istrice di interesse.
- c. La puzzola di interesse.

8. Cosa vuol dire avere un debito?

- a. Tenere qualcosa segreto.
- b. Dover comprare qualcosa di molto costoso.
- c. Dover restituire qualcosa a qualcuno.

OK, LA VERIFICA È FINITA,
MA LA STORIA NO...



Il sole è alto in cielo.
Lungo la strada che dalla scuola
conduce in Via della Zecca Vecchia,
camminano a passo spedito
quattro piccole figure... più un cane!



«Acc, siamo in **ritardo** per il pranzo,
e io ho una gran fame!», dice Teo.
«Uof!», gli fa eco il piccolo Attila.
«Certo che hai fame, non avevi la colazione», dice Omar.
«È colpa di Nina, ci mette troppo tempo a preparare la
cartella...», dice Isotta.
«... è colpa di Isotta, ci mette troppo tempo a mettersi
il giubbotto!», dice Nina.

Il gruppetto avanza veloce tra passanti e pali della luce:
direzione casa!

Ma arrivati all'angolo della strada, Teo si blocca ancora
all'improvviso.
«Cos...», e Isotta va a sbattergli contro, seguita da tutti gli
altri. «Adesso basta coi tamponamenti!», urlano tutti.

«A proposito del mio sogno e del finanziamento per il
concerto», dice Teo. «Ho deciso di spezzettarlo in **tante
rate**. Magari chiediamo alla banca se possiamo pagare
il debito in un anno...».

«Se è per questo, le rate possono durare anche più di venti
anni», risponde Omar. «Dipende dalla cifra che ti serve e
da quanto puoi pagare al mese per restituire i soldi».

«Allora è deciso!», dice Teo. «Questo pomeriggio, se
posso, faccio un salto in banca».

«Non credo che ti faranno entrare, sei troppo piccolo...»,
dice Isotta.



«... e poi, quanto sei disposto a pagare ogni mese per le rate?», chiede Nina.

Teo ci pensa un po' su, ha la faccia molto seria. «Allora vediamo...».

Poi si gratta la testa e comincia la ricerca. Infila le mani nelle tasche dei pantaloni, ma lì dentro non c'è niente. Controlla allora il taschino della camicia, niente. Poi le tasche del giubbotto, niente neanche lì. Addirittura nel suo cappuccio!

Mumble mumble, pensa Teo, quindi apre la tasca dello zaino e come per magia... evviva!

Trionfante, mostra agli amici il suo **tesoro**: un paio di figurine, il pezzo indurito di uno slime puzzolente e cinquanta centesimi.

Gli amici osservano i suoi averi in silenzio. Nessuno dice niente, tranne Attila che guaisce.

Anche Teo abbassa lo sguardo sui suoi averi. Poi, senza aggiungere altro, li rimette nello zaino.

«Forse è meglio se andiamo a casa, magari al finanziamento pensiamo **domani**».

E così la fila indiana – le quattro piccole figure più il cane – riprende il suo cammino, in direzione di Via della Zecca Vecchia.





Chi ha inventato le monete?
Che cos'è un reddito?
A cosa serve un conto corrente?
E perché risparmiare è importante?

In questo libro troverai tutte
le risposte, insieme a tanti giochi
e curiosità, per scoprire i segreti
dell'economia in compagnia
di quattro simpatici bambini
e del loro buffo cane!